Anno XLV n. 1 - Gennaio-Marzo 2018

Fiamme d'ORO

Rivista ufficiale dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Il collega Montalbano

ATTUALITÀ
I vaccini e la Legge

FIAMME ORO
Il re dello sci di fondo

ASSOCIAZIONE
I festeggiamenti per il Cinquantesimo

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. C/RM/30/2012

2010 BELLUNO - 2011 BELLUNO - 2012 PORDENONE - 2013 BELLUNO - 2014 NAPOLI

ALBO D'ORO : 2008 LIVORNO - 2009 PORDENONE

2015 MILANO - 2016 MILANO - 2017 NAPOLI

Associazione Nazionale della

Polizia di Stato

11° TORNEO NAZIONALE DI TENNIS A SQUADRE

DOPPIAVELA CUP 2018

BIBIONE

Vi possono partecipare tutti i dipendenti del Ministero dell'Interno organizzati in squadre per: Uffici Centrali e/o Periferici, Compartimenti, Divisioni, Sezioni, Sottosezioni, Commissariati, ecc. Il personale in quiescenza potrà iscriversi a seconda dell'ultimo Ufficio dove ha prestato servizio oppure per l'Ufficio più vicino ove risiede. Le iscrizioni dovranno pervenire con apposito elenco entro il giorno SABATO 16 GIUGNO 2018

Per informazioni tel. 3490066664.

E-Mail: polforce@libero.it

BIBIONE (VE) 26-27-28-29-30 GIUGNO 2018

TU TELA TI Associazione Consumatori

SPORT cisalfa

Associazione Nazionale

TERRA SERENA

SAN BENEDETTO

lotto

AREA 100 TENNIS

Campi di Gioco fronte mare a Bibione Pineda (Ve)

Viale dei Ginepri - Passeggiata dei Pini

È iniziata la nostra Festa

del Presidente Nazionale Claudio Savarese

Care Associate e cari Associati,
scrivo questo editoriale con orgoglio ed emozione. Sono orgoglioso, infatti, di guidare il Sodalizio anche nell'anno del suo Cinquantenario, e sono emozionato perché questo è un importante traguardo, umano e professionale. Il 2018 è iniziato nel migliore dei modi, con gli incontri voluti dal Capo della Polizia, a meravigliosa dimostrazione della benevolenza e attenzione che ci viene rivolta proprio dal Capo, e che ha coinvolto anche altri Uffici del Dipartimento. Centinaia di Associati si sono ritrovati a Milano, Peschiera e Nettuno, con quasi tutti i Presidenti e i Direttivi del Nord e Centro Italia, per festeggiare il nostro Anniversario e per rinsaldare, con la propria presenza, quel vincolo di fratellanza, vicinanza e attaccamento alla grande famiglia della Polizia di Stato, che ci ha sempre unito negli anni del servizio attivo. Sono stati eventi vissuti con profonda convinzione e organizzati nei minimi dettagli; per questo sento il dovere di ringraziare la Segreteria nazionale, i Vice Presidenti e i Delegati regionali incaricati, che si sono impegnati per garantire a tutti una buona partecipazione. Un sentito ringraziamento va al Dipartimento, in particolare agli Uffici per gli AA.GG., al Cerimoniale e all'Ufficio Relazioni Esterne, che ci sono sempre stati vicini in questi mesi di lavoro, e continuano a farlo per organizzare al meglio i tre eventi di Bari, Palermo e Abbasanta.
Riconoscenza anche ai responsabili delle strutture che ci hanno accolto: il Dirigente del Reparto Mobile di Milano Dr. Riccardo Caccianini, il Direttore della Scuola di Peschiera Dr. Gianpaolo Trevisi e il Direttore dell'Istituto di Nettuno Dr. Giovanni Busacca. È stato un piacere lavorare con ognuno di loro, tutti sono stati prontamente disponibili a venire incontro alle nostre richieste, rendendole sempre fattibili.
Permettetemi, ancora una volta, di esprimere la mia personale stima e profonda gratitudine al Capo della Polizia Gabrielli, per aver fortemente voluto questi incontri e per aver sempre dimostrato un convinto attaccamento e una sincera considerazione per l'Associazione, ritenendola una naturale estensione dell'Istituzione, nonchè baluardo storico della tradizione e dei valori della Polizia di Stato.
Le soddisfazioni ottenute fino a ora, e la completa gratificazione che il Capo ci ha riservato, ci devono dare ancora maggiore stimolo a proseguire sulla strada dell'impegno, per realizzare tutti i programmi che ci siamo prefissati, con sempre più alto senso di appartenenza, colleganza e rispetto reciproco. Dobbiamo lavorare ancora, tutti insieme, per celebrare in modo appropriato gli ultimi tre appuntamenti con il Capo della Polizia, che così avrà incontrato tutti i Presidenti ANPS d'Italia, vero motore del Sodalizio, prima della grande festa di settembre a Roma.
Ma, ancor di più, dobbiamo onorare i nostri Caduti e ricordare i Padri fondatori che, dando vita all'Associazione Nazionale, ci hanno consentito di essere presenti a questo memorabile traguardo!
Ancora una volta, viva la Polizia, viva l'Associazione!

ORGANI SOCIALI

PRESIDENTE NAZIONALE
Claudio SAVARESE
presidente@assopolizia.it

VICE PRESIDENTE VICARIO NAZIONALE
Giuseppe DONISI
donisigiuseppe@assopolizia.it

VICE PRESIDENTI NAZIONALI
Giuseppe CHIAPPARINO
chiapparinogiuseppe@assopolizia.it

Antonio GUERRIERI
guerrieriantonio@assopolizia.it

Giovanni ROSELLI
roselligiovanni@assopolizia.it

SEGRETARIO GENERALE
Michele PATERNOSTER
segretario@assopolizia.it

SEGRETARIO ECONOMO
Emilio VERRENGIA
verrengiaemilio@assopolizia.it

CONSIGLIERI NAZIONALI
Pasquale CARRILLO
carrillopasquale@assopolizia.it

Guido CHESSA
chessaguido@assopolizia.it

Marcello CHIRULLI
chirullimarcello@assopolizia.it

Camillo CORAZZARI
corazzaricamillo@assopolizia.it

Dante CORRADINI
corradinidante@assopolizia.it

Marcello DI TRIA
ditriamarcello@assopolizia.it

Donato FERSINI
fersinidonato@assopolizia.it

Sergio LISCI
liscisergio@assopolizia.it

Pierpaolo MENINI
meninipierpaolo@assopolizia.it

Gianpietro MORRONE
morronegianpietro@assopolizia.it

Vincenzo SARDELLA
sardellavincenzo@assopolizia.it

Mauro VOLPINI
volpinimauro@assopolizia.it

PRESIDENTE COLLEGIO DEI SINDACI
Nunzio BOMBARA
bombaranunzio@assopolizia.it

SINDACI NAZIONALI
Mario SAMPIETRO
sampietromario@assopolizia.it

Benedetto SOZIO
soziobenedetto@assopolizia.it

PRESIDENTE COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Doriano FROLDI
froldidoriano@assopolizia.it

PROBIVIRI NAZIONALI
Vincenzo CALDARESI
caldaresivincenzo@assopolizia.it

Carlo LOMBARDO
lombardocarlo@assopolizia.it

Francesco MAZZATOSTA
mazzatostafrancesco@assopolizia.it

Felice MOLITERNO
moliternofelice@assopolizia.it

UFFICI DI PRESIDENZA

WWW.ASSOPOLIZIA.IT

PRESIDENTE NAZIONALE
Dott. Claudio SAVARESE
Tel. 06 70496450
presidente@assopolizia.it

SEGRETARIO GENERALE
Michele PATERNOSTER
Tel. 06 70496450
segretario@assopolizia.it

SISTEMA INFORMATIVO ASSOCIATI
Flavio FINILI
Roberto STAITI
Tel. 06 77278502
uia@assopolizia.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE
Costantino MURRU
Tel. 06 70496450
amministrazione@assopolizia.it

ARCHIVIO GENERALE E UFFICIO POSTA
Giuseppe DE LUCA
Tel. 06 77278613

COMUNICAZIONE CON LE SEZIONI
Barbara ALESSANDRO
Angelo BRUSCO
Tel. 06 77278214

RAPPRESENTANTE PRESSO ASSOARMA
Francesco Paolo BRUNI
Tel. 335 1537888

CONVENZIONI NAZIONALI
Angelo Brusco
Tel. 327 2858851
relazioniesterne@assopolizia.it

RIVISTA FIAMME D'ORO E SITO WEB
Alessandro MELE
06 70496450 - 328 3192966
fiammedoro@assopolizia.it
Da utilizzare solo per le comunicazioni, le notizie e gli articoli riguardanti la rivista e il sito.

Fax 06 77278204
Orario di ufficio 9,00/12,00 - 15,00/18,00 dal lunedì al venerdì

CONTRIBUTI

Tutti coloro che volessero versare somme di denaro per sostenere le attività sociali e assistenziali dell'Associazione, possono farlo tramite i seguenti canali:

Bonifico bancario **IBAN IT61F0100503371000000001305** intestato a: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Bollettino postale sul ccp. n. **70860788** intestato a: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

SOMMARIO

07 | Materiale sociale ANPS

10 | Lettere

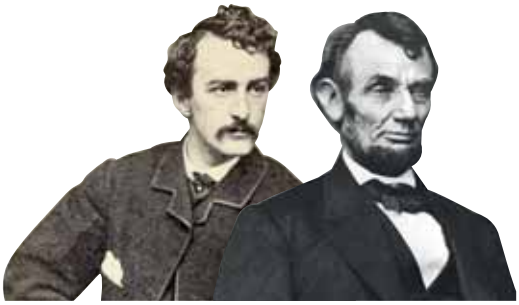
12 | Il collega Montalbano

18 | Pedalare in sicurezza

22 | Vaccini obbligatori, cosa prevede la Legge

24 | Il giorno in cui ho dovuto abbandonare Pola

26 | L'assassinio di Lincoln e l'agente segreto fuggito



30 | Federico Pellegrino, il re dello sci di fondo

34 | La festa inizia a Milano

38 | Tutti a Scuola con l'ANPS

41 | I Trecento di Nettuno

44 | La Grande Guerra e il fronte segreto dell'informazione

48 | Come eravamo

50 | Vita delle sezioni

65 | Libri

Fiamme d'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE TRIMESTRALE DELL'ANPS
www.assopolizia.it

ANNO XLV n. 1 - 2018

Direttore Responsabile
Claudio Savarese

Redazione
Alessandro Mele
Pasquale Carrillo
Guido Chessa
Marcello Chirulli
Donato Fersini

Segreteria di redazione
Michele Paternoster

Direzione, Amministrazione e Redazione
Via Statilia, 30 - 00185 Roma
Tel. 06 70496450
Fax 06 77278204
fiammedoro@assopolizia.it

Registrazione del Trib. di Roma
n. 15906 del 19/5/1975
Iscrizione al ROC n. 10436

Progetto grafico e impaginazione
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81
00151 Roma
Tel. 06 65797535
Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Stampa
Worldprint Srl
Via Osteria della Fontana, 73
03012 Anagni (FR)

Stampata nel mese di marzo 2018

Foto e articoli anche se non pubblicati non si restituiscono.
Ogni collaborazione è volontaria e gratuita.

La Redazione di Fiamme d'Oro
augura a voi tutti e ai vostri cari
una Pasqua serena e di gioia

Materiale Sociale ANPS

Per far fronte alle numerose richieste che giungono a tutte le Sezioni, la Presidenza nazionale ha deciso di dare la possibilità ai Soci di richiedere direttamente il materiale sociale, attraverso le pagine di Fiamme d'Oro. Utilizzate il modulo seguente, ritagliandolo o in fotocopia, e inviatelo agli indirizzi riportati di seguito. Si ricorda che la procedura è riservata esclusivamente ai Soci in regola con il versamento delle quote sociali. È possibile acquistare il materiale anche presso la sede della Presidenza nazionale, fissando un appuntamento al numero 06 70496450.

Posta ordinaria:
Associazione Nazionale della Polizia di Stato
Via Statilia, 30 - 00185 Roma

Posta elettronica:
amministrazione@assopolizia.it

La richiesta del materiale deve essere inviata unitamente alla copia della ricevuta di versamento.

Accessori per Abito Sociale maschile per Socio effettivo:
Bustina con stemma
Colletto con alamari
Cravatta
Stemma araldico da giacca.

L'abito sociale per il Socio Simpatizzante o Sostenitore è uguale a quello del Socio effettivo con la differenza degli stemmi sul colletto: al posto degli alamari, saranno applicati gli appositi stemmi sociali.

Accessori per Abito Sociale femminile
per una Socia effettiva:
Cappello con stemma
Foulard ANPS con bordo azzurro
Ferma foulard
Stemma araldico da giacca
Nel caso in cui la Socia ricopra una carica all'interno del Consiglio direttivo di Sezione, può essere applicata la spilla con il titolo corrispondente.

L'Abito Sociale per la Socia Simpatizzante o Sostenitrice, è uguale a quello della Socia effettiva con la differenza del Foulard senza bordo azzurro.

DESCRIZIONE MATERIALE	QUANTITÀ	COSTO UNITARIO	TOTALE
Bustina con stemma misure 55 n.___ 56 n.___ 57n.___ 58 n.___ 59 n.___ 60 n.___ 61n.___		16,00	
Cappello da donna con stemma misure 54 n.___ 55 n.___ 56n.___ 57 n.___ 58 n.___ 59 n. ___ 60 n.___		30,00	
Collo cremisi con alamari (Soci effettivi)		16,00	
Collo cremisi con stemma sociale (Soci simpatizzanti, sostenitori, benemeriti)		16,00	
Coppia alamari per collo (Soci effettivi)		5,00	
Coppia stemmi sociali per collo (Soci simpatizzanti, sostenitori, benemeriti)		5,00	
Collo cremisi senza stemma sociale		11,00	
Stemma araldico da giacca metallo		9,00	
Distintivo metallico piccolo		3,00	
Cravatta sociale		12,00	
Foulard donna (Soci effettivi)		12,00	
Foulard donna (Soci simpatizzanti, sostenitori, benemeriti)		12,00	
Ferma foulard		7,00	
Filetto argentato al metro		6,00	
Poster A.N.P.S.		3,00	
Poster San Michele		3,00	
Gagliardetto A.N.P.S.		9,00	
Portachiavi A.N.P.S.		5,00	
Crest A.N.P.S. classico		30,00	
Crest A.N.P.S. smaltato		30,00	
Cappello A.N.P.S. tipo baseball cremisi		5,00	
Sacca sportiva A.N.P.S.		20,00	
Lanyard A.N.P.S. (nastro con moschettone)		3,00	
Polo cremisi con logo A.N.P.S. mis. S ___ M ___ L ___ XL ___ XXL ___ XXXL ___		20,00	
Stemma sociale su giacca femminile e giubbotto invernale		7,00	

Totale materiali € _____

Spese di spedizione € 9,00

TOTALE GENERALE € _____

IL SUDDETTO MATERIALE È STATO SALDATO IN DATA _____ , TRAMITE:

- ☐ VERSAMENTO SU C/C DELLA BNL IBAN IT61F0100503371000000001305
- ☐ VERSAMENTO SU CCP N. 70860788
- ☐ VERSAMENTO CON ASSEGNO
- ☐ VERSAMENTO IN CONTANTI (solo presso la Sede Nazionale)

Si allega ricevuta di versamento.

Indirizzo di spedizione:

Nominativo _____ tessera n._____

presso _____

via/piazza _____ n._____

C.A.P. _____ CITTÀ _____ PROVINCIA _____

Data,_____

Firma _____

Per quesiti, chiarimenti o commenti sugli articoli pubblicati sulla rivista, potete scrivere ai seguenti indirizzi: Redazione Fiamme d'Oro, Via Statilia 30, 00185 Roma - mail: fiammedoro@assopolizia.it

Il maneggio delle armi nei luoghi privati

Gentile Sig. Caponeri,
mi congratulo per quanto scrive sulle armi, da sempre controversa e delicata materia.
Ho letto la risposta che ha dato in merito all'utilizzo di munizioni spezzate per la difesa abitativa ed essendo tra le domande più frequenti che mi vengono poste, ho provveduto a fare copia della pagina per esibirla ai clienti. Le sue considerazioni, esposte con estrema semplicità, forniscono sempre un'idea chiara e tengono conto sia dell'aspetto legislativo, sia di quello teorico, sia di quello pratico.
Avrei anch'io un quesito da porle in merito a una domanda che mi viene fatta frequentemente: un possessore di armi può allenarsi al tiro all'interno di una sua proprietà (capannone, garage o terreno), naturalmente in condizioni di totale sicurezza?
Grazie in anticipo e un cordiale saluto.
Massimo Scafa – Armeria L'ezzellino

Risponde Alessandro Caponeri, esperto d'armi

Gentile Sig. Scafa, la ringrazio della considerazione e delle domande che vorrà, anche in futuro, pormi.
In merito a questa le rispondo che, quando si maneggia un'arma, benchè in molti casi non esistano divieti palesi, occorre tenere in considerazione una serie di leggi, prescrizioni e precauzioni che devono essere sempre e comunque rispettate.
L'art. 57 del TULPS recita che: *Senza licenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza non possono sparsi armi da fuoco nè lanciarsi razzi, accendersi fuochi di artificio, innalzarsi aerostati con fiamme, o in genere farsi esplosioni o accensioni pericolose in un luogo abitato o nelle sue adiacenze o lungo una via pubblica o in direzione di essa.*
È vietato sparare mortaletti e simili apparecchi.
La licenza è altresì richiesta per l'apertura o la gestione di campi di tiro o poligoni privati.(...)
Per cui, per sparare in un luogo abitato, o nei suoi pressi, occorre chiedere una licenza rilasciata dalla locale autorità di P.S..
Al di fuori dei luoghi abitati, ad esempio su un terreno montano o una cava dismessa, occorre comunque rispettare la Legge sulla Caccia ed eventualmente quella sui Parchi. In più, ad esempio nel caso della cava dismessa, è caldamente consigliato di avvisare quantomeno le Forze di Polizia locali per evitare la possibilità d'incappare nei reati di "Procurato allarme" e "Disturbo della quiete pubblica".
Nel caso invece di un cacciatore che, con regolare licenza, si rechi su un territorio di caccia durante la stagione venatoria e spari dei colpi per tarare l'ottica o allenarsi, non gli si potrà contestare nulla.
Sostanzialmente, in conclusione, per utilizzare un'arma al di fuori dei poligoni o del terreno di caccia durante la stagione, occorre essere autorizzati dalla locale autorità di P.S..
Il fatto poi che il luogo deputato all'esercizio del tiro sia "di proprietà" o privato non comporta che tale autorizzazione non sia necessaria.
Inoltre, le condizioni di "totale sicurezza", a cui Lei allude, chi le stabilisce e, soprattutto, chi le verifica? Come ben saprà Sig. Scafa, nel maneggio delle armi, finché non succede niente è tutto a posto, appena succede qualcosa niente è a posto.
Suggerisca sempre ai suoi clienti di recarsi al più vicino poligono per allenarsi, quello è il posto deputato all'utilizzo delle armi, tutti gli altri presentano dei rischi che non vale la pena correre. In più, potranno fare nuove amicizie, apprendere nuove tecniche, fare gare e divertirsi in totale sicurezza.

Banconote false, come comportarsi

Gentilissima Redazione, ho alcuni dubbi riguardo alle banconote false e ai comportamenti che devono tenere, ad esempio, un cliente e un esercente. Vi ringrazio per le risposte, un cordiale saluto.
Dora Petrolino, Socia ANPS di Roma

Risponde il Sostituto commissario della Polizia di Stato Emidio Della Gala, del Commissariato Celio di Roma

Un esercente deve accettare qualsiasi banconota in corso di validità, in quanto il "rifiuto di moneta avente corso legale nello stato" è un reato penalmente rilevante.
Invece, nel caso in cui ne dimostri, con sistemi antisofisticazione, la falsità, potrebbe chiamare le forze dell'ordine ed esporre i fatti, consegnando la banconota che verrà sequestrata per i successivi rilievi. Ovviamente il sistema antisofisticazione di cui l'esercente si è servito non fa testo per dichiararne la falsità, e quindi insorgere l'obbligo di consegnarla all'autorità, per cui può benissimo restituirla al cliente se quest'ultimo la ritenesse "buona".
Se il cliente, ritenendo che il sistema antisofisticazione dell'esercente non faccia testo, consegna la banconota ad altri, può commettere il reato di "spendita di monete false ricevute in buona fede", sanabile con una contravvenzione.

Grazie ai Volontari ANPS

Pubblichiamo la lettera di ringraziamento inviata dalla Presidenza del Tribunale di Belluno alla Sezione ANPS di Belluno
Desidero congratularmi con il Presidente ANPS di Belluno Antonio Prencipe, che da anni coadiuva il personale amministrativo di questo Tribunale in modo volontario e totalmente gratuito. A nome anche dei magistrati e del personale, Le esprimo perciò i miei più vivi ringraziamenti per la sensibilità e disponibilità dimostrate, e ringrazio altresì tutti i Soci che in questo lungo periodo si sono impegnati, avvicendandosi nel volontariato e instaurando una collaborazione proficua e positiva, in una realtà di lavoro penalizzata da sempre da una forte carenza di organico. Sono particolarmente grata ai Soci Giacomo Turcato, Lorenzino Moro e Paolo Piccinno per lo spiccato senso del dovere, impegno e serietà profusi con cui hanno saputo conquistare la fiducia e la benevolenza di tutti. Sono state soddisfatte a pieno le mie aspettative e perciò auspico che per il futuro la Sua Associazione continui a dare il proprio contributo al servizio giustizia.
Grazie, un cordiale saluto.

La Presidente del Tribunale di Belluno, Antonella Coniglio Giuliana

Il collega Montalbano

Presentati a Roma i nuovi episodi della serie. Ospiti della cerimonia anche i Soci ANPS, in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario dell'Associazione

A cura della Redazione, foto Ufficio Relazioni Esterne Polizia di Stato

Sopra, Zingaretti tra i Soci ANPS.
Sotto, Andrea Camilleri.
A destra, i protagonisti della serie con il Capo della Polizia, il Presidente Savarese e il Segretario Paternoster

La fortunata serie televisiva "Il commissario Montalbano", tratta dai romanzi di Andrea Camilleri, interpretata da Luca Zingaretti e nella quale la Polizia di Stato da sempre fornisce la propria collaborazione e consulenza, è tornata in onda il 12 febbraio scorso con due nuovi episodi. Per l'occasione, il 1 febbraio, nella sede della Rai di Roma sono state presentate le nuove puntate. Nel pomeriggio, gli attori, la produzione della fiction, il direttore generale Rai Mario Orfeo e il direttore di Rai fiction Eleonora Andreatta sono stati ospiti dell'Ufficio relazioni esterne della Polizia di Stato, dove hanno incontrato il Capo della Polizia Franco Gabrielli, diversi Soci ANPS e nuovi commissari per assistere all'anteprima del primo episodio della fiction. Ai giornalisti presenti il Capo della Polizia ha dichiarato: "Del commissario Montalbano l'aspetto più aderente della vita reale del poliziotto è l'aspetto totalizzante del lavoro che esclude tutto il resto".
L'evento si inserisce nell'ambito dei festeggiamenti per il 50° anniversario della costituzione dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato e ha permesso, inoltre, di far conoscere l'esperienza di alcuni poliziotti in pensione attraverso storie e indagini vissute, che ricordano quelle intuitive e originali del commissario Montalbano. Infatti, tra i numerosi Soci ANPS, accompagnati dal Presidente nazionale Savarese e dal Segretario generale Paternoster, erano presenti quattro poliziotti in congedo che hanno portato a termine particolari indagini nella loro carriera, risolvendole con astuzia e intuito "alla Montalbano": il Vice presidente ANPS di Palermo Raffaele Palma, Ispettore della Polstrada; il Presidente di Ragusa Salvatore Musumeci, Ispettore della Polizia Scientifica; il Presidente di Trapani Nicolò Villabuona, Sostituto commissario; il Presidente di Enna Simone Fausto, Ispettore superiore. Scopriamole insieme.

Il delitto della cava

di Salvatore Musumeci, Ispettore in congedo

È l'estate del 1975, in Sicilia, in una delle zone a più alta densità mafiosa.
Una mattina, i familiari di un "grosso" pregiudicato, un sorvegliato speciale appartenente alla locale famiglia mafiosa e personaggio di spicco nel mondo malavitoso, si presentano al Commissariato per denunciare che il loro congiunto non dava notizie di se da diversi giorni. Affermano che, qualche giorno prima, si è allontanato in macchina in compagnia di due amici per recarsi fuori paese, in una località dove ci sono varie cave di tufo, e da quel momento non ha più fatto ritorno.
Trattandosi di un mafioso, e considerato che in quel periodo storico imperversavano le faide all'interno delle famiglie per la scalata ai vertici della cupola, il Questore vicario, il Capo della Squadra Mobile, il mio Dirigente e io, Brigadiere della Scientifica ci dirigiamo nella zona alla ricerca di qualche traccia, di un qualsiasi indizio e comunque di ogni segno che potesse essere utile alle indagini.

LE CAVE DI TUFO

Durante il sopralluogo, scopro che proprio lì vicino c'è la cava con il cantiere di lavoro di un noto pregiudicato, anch'egli sorvegliato speciale e altrettanto pericoloso per il suo carattere violento, rissoso e prevaricatorio. Riferisco il particolare al Vicario, immaginando che fosse utile per le nostre indagini. Il Vicario chiede al Capo della Mobile se il sorvegliato potesse essere coinvolto con le indagini e, ricevuta risposta negativa, si rivolge a me, giovane sottufficiale, dicendomi: "Brigadiere, che minchia dici!".
Ci rimango male, penso di replicare per esporre le mie considerazioni, ma il mio Dirigente, che aveva assistito alla scena, mi fa cenno di non insistere e poi a bassa voce mi dice: "Lascia perdere, futtatinni".

LE IMPRONTE DEL CANE

Poiché i vertici della Questura ritenevano che la sparizione del mafioso rientrava fra gli omicidi di mafia, lo stesso giorno viene stilato un rapporto indiziario a carico dei due pseudo amici che lo avevano accompagnato, ritenuti autori materiali dell'omicidio e dell'occultamento del cadavere.
Per me non era così: l'istinto mi diceva che non si trattava di un delitto di mafia e che il sorvegliato speciale c'entrava a pieno titolo nella eliminazione del mafioso. Inoltre, alcuni giorni prima ero intervenuto in un altro cantiere della zona per un sopralluogo a seguito di un danneggiamento con esplosivo; in quella circostanza, ho notato le orme lasciate sul terreno umido da un cagnolino, seguendole sono giunto nel cantiere del sorvegliato speciale, dove ho trovato il cane in un recinto. Anche per queste considerazioni ritenevo che il mafioso scomparso, spalleggiato dai due amici, forse a seguito di una richiesta di interessamento, si fosse recato dal sorvegliato per chiedere ragione di un qualche suo operato.

UN FURGONE PULITO

A quel punto ritengo che la cosa migliore da fare è indagare sui movimenti degli ultimi giorni del sorvegliato; insieme a un collega, scopro che la domenica mattina, fatto insolito, ha lavato l'abitacolo del suo furgone e, fatto ancora più inspiegabile, la stessa mattina, con una ruspa ha fatto spianare un avvallamento sopra la sua cava, riversando all'interno decine e decine di metri cubi di materiale di scarto.
L'intuito ci suggerisce che sotto quel materiale poteva essere stato nascosto il cadavere del mafioso; per questo facciamo rimuovere parte del materiale e, dopo due giorni, rinveniamo il cadavere.

Alla fine il sorvegliato, che nel frattempo è in stato di fermo, confessa l'omicidio. Quel sabato pomeriggio era stato chiamato dal mafioso che, giunto sul cantiere in compagnia dei suoi amici, lo costringe a salire sul suo furgone minacciandolo con una pistola. Temendo per la sua vita, con gesto fulmineo impugna un'arma nascosta nella vettura e spara contro il mafioso, uccidendolo.
Questa per me è stata un indagine conclusa "alla Montalbano", cioè partendo da particolari trascurabili, facendo leva solo sull'intuito, lo spirito di iniziativa e un pizzico di intelligenza.

Quella volta che abbiamo catturato Graziano Mesina

di Simone Fusto, Ispettore superiore in congedo

Uno dei numerosi arresti di Mesina. Trento, 1977. (foto Quotidiano Alto Adige)

Quella che racconto è un'esperienza di servizio che ha lasciato il segno indelebile nella mia vita, e non solo in quella professionale. È il lontano 26 marzo 1968. A Orgosolo, nel Nuorese, si dà la caccia alla primula rossa Graziano Mesina, il più famoso bandito sardo, sul quale pende un taglia di dieci milioni di lire.
Durante le indagini, noi poliziotti addetti alla sua cattura individuiamo una strada sterrata che da Orgosolo porta sul Supramonte, dove pensiamo che il bandito possa tenere sequestrati due imprenditori. La pazienza, l'intuito, e la perseveranza, ci portano a seguire una strategia che poi si rivelarà vincente.
In quel periodo sono un giovane Vice brigadiere a capo di un pattuglione composto da sette agenti, che opera quotidianamente nella periferia di Orgosolo. Una sera, tutti insieme decidiamo di saltare la cena e uscire mezz'ora prima del previsto, alle ore 18,30 anziché alle 19,00. Con me ci sono le guardie Castaldo, Ciambella, Meloni, Zuncheddu, Pintus e Magrì. Sono convinto che il bandito e i suoi fiancheggiatori conoscano le nostre abitudini e per questo, nonostante la fitta rete di controllo, Mesina riesce sempre a sfuggirci.
È quindi indispensabile cambiare strategia, lasciare un po' di spazio all'improvvisazione ed essere pronti a intervenire immediatamente.

IL POSTO DI BLOCCO

Lungo la strada ci appostiamo velocemente per un posto di blocco; poco dopo fermiamo una Fiat 850 diretta a Orgosolo con a bordo due uomini, quello accanto al guidatore dice di chiamarsi Carta. Iniziamo la perquisizione; ognuno dei miei uomini è pronto con la propria arma e sa che determinazione e velocità di intervento possono fare la differenza tra vivere o morire. Il passeggero ha con se tre pistole, due bombe a mano, un coltello a serramanico e un binocolo. Troviamo anche due lettere indirizzate ai parenti dei due sequestrati, tenuti nascosti nelle caverne del Supramonte. La sorpresa è grande, la tensione anche. Davanti a tali prove ogni dubbio scompare: è lui, è Mesina! Grazie a intuito, un pizzico di fortuna e tanta caparbietà siamo riusciti a catturare il pericoloso bandito.

La traccia giusta

di Nicolò Villabuona, Sostituto commissario in congedo

La protagonista della mia storia è una ragazza che nel 1980 ha soltanto 16 anni; una giovane che ha la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Una mattina, infatti, mentre sta percorrendo una strada secondaria a bordo della sua Vespa 50, viene bruscamente fermata da uno sconosciuto che, approfittando della sua ingenuità alla guida, riesce a saltare a bordo dello scooter, impossessarsi dei comandi e dirigersi verso un luogo poco frequentato. Durante il breve tragitto, alla ragazza che cerca di liberarsi, lo sconosciuto dice in dialetto siciliano: "Adesso ci divertiamo". Quando arrivano a un casello ferroviario abbandonato, l'uomo butta a terra la malcapitata, la percuote con schiaffi e pugni e le strappa i vestiti. La ragazza lotta con tutte le forze, ma l'uomo prende una grossa pietra e la colpisce ripetutamente alla testa. A quel punto, la ragazza simula di essere morta e, vista la copiosa fuoriuscita di sangue, l'uomo, credendo di averla uccisa, scappa via con la Vespa. La giovane sentito il rombo del motore dello scooter che si allontana, riesce a riprendersi e a raccogliere i suoi indumenti lacerati per coprirsi un minimo, per poi scappare da quel luogo maledetto. Viene soccorsa da un automobilista che l'accompagna in ospedale, dove gli vengono applicati ben 52 punti di sutura sulla fronte.

UNA SCARPA MISURA 42

Ricordo ancora le parole del mio Dirigente: "Hanno telefonato dal pronto soccorso dicendo che è stata portata una ragazza scotennata. Vada a vedere di cosa si tratta." Sono alla Squadra Mobile da cinque giorni, e desidero fare del mio meglio.
Le indagini si presentano subito difficili, possiamo contare soltanto sul racconto della ragazza, molto collaborativa e determinata a ottenere giustizia, e sulle orme lasciate dall'autore, che indossava scarpe da ginnastica misura 42. La notizia non viene divulgata, iniziamo a perlustrare la città in cerca di indizi. Dopo due giorni, nei pressi del capolinea degli autobus, notiamo un uomo con due quotidiani sotto le ascelle, molto simile alla descrizione fornita dalla vittima. Dopo averlo visto salire a bordo del pullman che conduce alla zona del delitto decido di intervenire, lo fermo e lo accompagno in ufficio.

IL CERCHIO SI CHIUDE

Guardo le suole delle sue scarpe: il disegno era identico a quello rilavato dalla Scientifica. Chiedo per quale motivo fosse in possesso di due giornali e mi dice "cerco travagghiu (cerco lavoro)". A quel punto gli chiedo di leggere il titolo di un articolo e lui, come un bimbo di prima elementare comincia a sillabare un paio di parole. Decido, quindi, di eseguire una perquisizione domiciliare e contemporaneamente due colleghi vanno dalla ragazza e mostrano una foto del fermato. La perquisizione non porta a nulla, ma la ragazza riconosce con certezza il suo aggressore. Rientrato in ufficio interrogo il soggetto, il quale, dopo una serie incalzante di domante comincia a dare segni di cedimento. Ricordo ancora oggi che, quando ho chiesto a quel criminale di parlarmi della sua ragazza, lui mi ha risposto che era single. A quel punto gli ho detto: "Ovvio che non hai una ragazza, dal momento che prima prometti 'ora ci divertiamo' e dopo la aggredisci solo per impossessarti della Vespa. Come hai fatto l'altro giorno con quella ragazza". Lui mi chiede chi mi ha detto quella frase, e quando comprende che lo avevo saputo dalla vittima mi chiede: "Pirchì, viva è ?!". Lo tranquillizzo e gli chiedo della Vespa, aggiungendo che se me l'avesse fatta trovare lo avrei lasciato andare. Lui ab-

bocca e mi dice che ha portato lo scooter in una discarica, nascondendolo con la spazzatura, e ammette che credeva di aver ucciso la ragazza, però siccome non aveva trovato notizie sui giornali, si stava recando sul posto convinto di trovare il cadavere.
Dopo cinque anni, ho incontrato casualmente la giovane donna. Ero con mia moglie e mio figlio di pochi mesi che tenevo in braccio; ci siamo scambiati qualche battuta senza parlare di quel bruttissimo episodio, poi lei mi ha salutato con un abbraccio dicendomi: "Grazie, grazie, grazie! Sono grata alla Polizia".

Un assistente di Polizia Giudiziaria molto particolare

L'allenatore Cestmir Vycpalek, zio di Zdnek Zeman

di Raffaele Palma, Ispettore superiore in congedo

Il 19 aprile del 1994 due rapinatori assaltano il tir, con targa lussemburghese, condotto da Barborik Pavel, cittadino della Repubblica Ceca, e fuggono per la strada che conduce all'abitato di Belmonte Mezzagno. L'Assistente Sebastiano Picone e l'Agente scelto Mario Marino, della Sezione Polizia Stradale di Palermo, durante l'attività di servizio notano il tir, che procede in modo strano, e una Fiat 126 che lo segue. Fermano l'autovettura, l'intuizione dei due poliziotti si rileva giusta, in quanto il conducente dell'autovettura è uno dei rapinatori. Il mezzo pesante si da alla fuga, poi dopo un paio di chilometri il guidatore abbandona il veicolo senza la marcia inserita. L'Agente Mario Marino riesce a salire sul mezzo e a bloccare la sua corsa. Nella tarda mattinata, il guidatore viene rintracciato nei pressi dell'autostrada Palermo/Catania e portato in Caserma.

SOS INTERPRETE

Quella mattina ero di turno; quando arriva la vittima del furto, l'autista ceco Pavel, mi trovo in grossa difficoltà, perché l'uomo non parla una sola parola di italiano!
Informo del caso il pubblico ministero di turno e chiedo di indicarmi un interprete per assistere la vittima nell'esposizione della denuncia. Ma il magistrato mi dice che non conosce nessun interprete di lingua ceca. Contatto l'Ufficio Stranieri della Questura, ma mi viene detto che non hanno nessun interprete. Contatto anche il Servizio Interpol di Roma: ancora una volta l'esito è negativo. Nel frattempo si era già arrivati alle 19,00 senza ancora essere riusciti a rintracciare l'interprete per redigere la denuncia. A quel punto mi viene un idea. Siccome sono appassionato di calcio, mi ricordo che a Mondello abita Zdnek Zeman, cittadino Ceco, noto allenatore di calcio. Trovo il numero di telefono e cerco di contattarlo, con scarsa fortuna. Sempre con l'ausilio dell'elenco telefonico, contattato lo zio di Zeman, Cestmir Vycpalek, anche lui ex giocatore di calcio, allenatore e cittadino residente a Mondello. Lo chiamo al telefono, spiego la faccenda della rapina al suo connazionale e lo invito in ufficio per aiutarci nella redazione della denuncia. Il signor Vycpalek mi dice che quella sera ha organizzato a casa sua una cena con amici; io lo rassicuro dicendo che avremmo fatto presto e che mandavo un auto di servizio a prenderlo. Giunto in ufficio, nomino Vycpalek ausiliario di polizia giudiziaria e iniziamo la redazione della denuncia. Purtroppo, la denuncia va per le lunghe e finiamo all'una di notte, molto dopo l'orario previsto per la cena del signor Vycpalek, che comunque va via contento di aver aiutato la giustizia e il suo connazionale. In seguito, gli autori del furto sono stati tutti individuati e condannati.

Pedalare in sicurezza

Parte l'iniziativa *Sicuri in bicicletta* di Ania, Fci, Polizia e Mit. Sport e Istituzioni si uniscono per un progetto educativo

Fonte: cartella stampa Federazione Ciclistica Italiana

Fondazione ANIA, Federazione Ciclistica Italiana, Polizia di Stato e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti scendono in campo per la sicurezza dei ciclisti con il progetto *Sicuri in bicicletta*. Lo scopo dell'iniziativa è quello di dare tutte le informazioni utili per poter circolare in bicicletta su strada, nella massima sicurezza. Sono previsti materiali didattici e incontri formativi con ciclisti delle categorie agonistiche giovanili che verranno coinvolti in momenti di formazione sulla sicurezza e sul rispetto del Codice della strada. L'iniziativa, presentata a Roma nello scorso mese di febbraio presso la sala Giunta del Coni, è nata per tutelare una delle categorie di utenti della strada più a rischio di incidenti. Si tratta di una platea di oltre 12milioni di persone, tra chi usa regolarmente la bicicletta per andare al lavoro, per una pedalata nel tempo libero e per sport. Il progetto punta a sensibilizzare i ciclisti che sono sulla strada per

A sinistra, la conferenza stampa di presentazione del progetto. In basso, la pettorina che sarà donata ai partecipanti

una passeggiata o per un allenamento, a utilizzare strumenti che li rendano più visibili.
Erano presenti Renato Di Rocco, Presidente Fci, Umberto Guidoni, Segretario generale Fondazione Ania, Roberto Sgalla, Direttore delle Specialità della Polizia di Stato e Maurizio Vitelli, Direttore generale sicurezza stradale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Presenti anche le cicliste Elia Viviani, Oro olimpico a Rio 2016, e Elena Pirrone, due volte Campionessa del mondo, che con la loro presenza hanno dato ancor più significato a un tema fondamentale come la sicurezza.

LA PRESENTAZIONE

Nel suo discorso di apertura, il Presidente FCI Renato Di Rocco ha sottolineato l'importanza di presentare il progetto proprio nella Sala Giunta del Coni "per ricordare a tutti che il mondo dello sport scende in campo in prima persona per questa battaglia di civiltà. Tutto quello che serve a salvaguardare la salute e la sicurezza di chi va in bicicletta ci riguarda. Il nostro è un impegno che portiamo avanti dall'inizio del nostro mandato e nel quale crediamo fermamente".
Umberto Guidoni, Segretario generale della Fondazione ANIA, ha evidenziato l'impegno portato avanti dalla sua organizzazione, quello di educare per far capire l'importanza del rispetto nei confronti degli utenti della strada più deboli. "La nostra è una vera e propria attività di formazione – ha detto Guidoni – attraver-

Alcuni semplici consigli per la sicurezza: se devi telefonare fermati in un posto sicuro; non pedalare in mezzo alla strada; indossa sempre il casco

so dei video tutorial che spiegano i comportamenti corretti da tenere sulla strada. In attesa di nuovi e fondamentali interventi di sicurezza stradale e di modifiche specifiche al codice della strada che possono consentire a chi va in bicicletta di essere più protetto".

Il Prefetto Roberto Sgalla, Direttore Centrale delle Specialità della Polizia di Stato, ha espresso la sua personale soddisfazione nel partecipare all'importante iniziativa "che permetterà a tanti ragazzi di capire l'importanza della convivenza tra automobilisti e ciclisti sulla strada. Che si potrà realizzare soltanto rispettando reciprocamente le regole che prevede il codice della strada. Un'idea che ci fa fare un difficile salto in avanti nella ricerca della sicurezza dei ciclisti: i loro comportamenti possono fare la differenza".

Il Prefetto Sgalla ha affermato che la Polizia di Stato si impegnerà per riproporre l'esigenza di rimettere mano al codice, in modo da focalizzare l'attenzione sul tema della visibilità e per arrivare all'uso del casco obbligatorio.

Il Direttore generale sicurezza stradale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Vitelli si è dichiarato felice di essere stato coinvolto in questo progetto, che è solo uno dei tanti che lega il MIT alla Federazione Ciclistica Italiana.

IL PROGETTO

I protagonisti del progetto *Sicurezza in bicicletta* saranno innanzitutto i ragazzi, che parteciperanno a incontri formativi nel corso dei quali saranno illustrati i corretti comportamenti da tenere con la bicicletta quando si viaggia su strada. In questi appuntamenti saranno coinvolti dirigenti e tecnici delle società sportive giovanili e anche i genitori.

Il Centro Studi della FCI, inoltre, ha inserito, nei programmi dei corsi per tecnici federali, una lezione dedicata alla sicurezza stradale e ha previsto un percorso formativo specifico per la preparazione di personale che svolga iniziative sulla sicurezza in bicicletta negli istituti scolastici. Oltre che in ambito agonistico, l'iniziativa si svilupperà anche in ambito scolastico, con incontri dedicati all'educazione stradale degli alunni in vari istituti di tutta Italia.

Con *Sicuri in bicicletta* si punta anche ad aumentare l'utilizzo delle protezioni come il casco o le pettorine che contribuiscono a migliorare la visibilità dei ciclisti, essenziale per la sicurezza in bicicletta. Per il progetto sono stati realizzati video tutorial per descrivere le manovre corrette da eseguire quando si guida una bicicletta su strada. A coloro che parteciperanno ai momenti di formazione, verrà regalata una pettorina ad alta visibilità.

FORNITORE UFFICIALE A.N.P.S.
www.emervol.it

Emervol
special clothing company
www.emervol.it
made in Italy - trademark

www.emervol.it • Divise e Uniformi • Abbigliamento Speciale

Emervol s.r.l. • 65010 Collecorvino (PE) • Z.I. Via Maestri del Lavoro snc • Tel. 085 82 08 904 • Fax 085 82 08 573 • 347 330 34 33 • info@emervol.it

Vaccini obbligatori, cosa prevede la Legge

Vediamo in dettaglio le disposizioni per i minori fino ai 16 anni di età

di Giulia Fioravanti, avvocato

Un aspetto dell'evoluzione sociale e culturale è certamente quello di migliorare la qualità della vita e tutelare in maniera significativa la salute della collettività, debellando malattie ed epidemie presenti in epoche precedenti e scongiurando il pericolo che esse si ripresentino.
Il Decreto legge n. 73 del 7 giugno 2017, convertito nella Legge n. 119/2017, prevede l'obbligatorietà dei vaccini. In particolare, è previsto che i minori da 0 a 16 anni vengano sottoposti a vaccinazione contro le seguenti 10 patologie virali: poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Haemophilus influenzae tipo B, morbillo, rosolia, parotite e varicella. L'obbligatorietà è sorta dal rilevamento dell'aumento, negli ultimi anni, di alcune di queste patologie in seguito alla mancanza di vaccinazione da parte della maggior parte delle persone. La riduzione della copertura vaccinale ha generato, infatti, la ricomparsa di malattie ormai debellate, con maggiori rischi per la salute degli individui colpiti e rischio di propagazione più efficace del virus. D'altronde, tanti sog-

getti si sono mostrati indifferenti o contrari alla somministrazione di vaccini, anche in base a ideologie personali o sulla scia di alcuni movimenti di opposizione (si pensi ai cosiddetti *no vax*). L'obiettivo della Legge è arrivare a quella che in medicina si definisce "immunità di gregge" da una determinata malattia, ossia quando il 95% della collettività è immune a quest'ultima in quanto sottoposta a vaccino, in modo da poter proteggere gli individui più fragili non sottoposti a vaccino per ragioni di salute.

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Recentemente si è pronunciata anche la Corte Costituzionale rigettando come non fondati due ricorsi della Regione Veneto che contestavano l'obbligatorietà dei vaccini per i minori, la quale aveva introdotto infatti nel 2007 un sistema di prevenzione delle malattie contagiose fondato sulla persuasione, anziché sulla obbligatorietà. La Corte Costituzionale ha avuto modo in questa occasione di sottolineare come si tratti di materia di competenza nazionale, e come sia in ogni caso di primario interesse il diritto alla salute e alla solidarietà sociale contro le epidemie, peraltro essendosi riscontrata nell'ultimo periodo una bassa copertura vaccinale nella popolazione.

CHI È ESONERATO

In base alla Legge sull'obbligatorietà dei vaccini sono esonerati da tale obbligo i soggetti già colpiti da quella determinata malattia naturalmente (ad esempio, coloro che sono già stati affetti in modo naturale da rosolia), per cui già immunizzati, e tutti coloro che si trovano in stato di grave patologia, documentata dal medico generale o pediatra di libera scelta, non possano sottoporvisi. I vaccini possono essere, invece, posticipati nel caso in cui il minore versi in stato di patologia acuta, purché sempre documentata dal medico o dal pediatra.

AMMISSIONE NELLE SCUOLE

La legge prevede pertanto che i bambini vengano vaccinati prima di essere portati a scuola, con l'onere dei genitori di mostrare all'Istituto la relativa documentazione comprovante l'adempimento a quest'obbligo. I genitori possono anche autocertificare l'avvenuta vaccinazione e mostrare in seguito il libretto. La sola presentazione alla Asl della richiesta di vaccinazioni, consente l'ammissione a scuola del minore purché i vaccini siano completati entro l'anno scolastico.
È importante da evidenziare che il mancato vaccino dei minori da 0-6 anni comporta la non ammissione agli asili nido, mentre la mancata vaccinazione dei minori dai 6-16 anni consente in ogni caso l'ammissione nell'istituto scolastico (scuola dell'obbligo). Comunque, in entrambi i casi, il genitore o chi ne fa le veci quale tutore o affidatario rischia una sanzione pecuniaria a seguito di segnalazione del fatto del mancato vaccino del minore coinvolto da parte del Dirigente scolastico nel termine di 10 giorni alla Asl competente. Nel caso in cui il genitore non possa produrre la documentazione dell'avvenuta vaccinazione del minore all'Istituto in quanto ancora in lista di attesa, verrà mostrata la convocazione presso la Asl.

LE SANZIONI

Nella circostanza in cui il genitore/tutore/affidatario non ottemperi a far vaccinare il bambino dopo colloquio e contestazione scritta da parte della Asl competente, sollecitata dall'Istituto scolastico, questo rischia una multa da 100 a 500 euro, commisurata alla quantità di vaccini omessi, a meno che non completi le vaccinazioni nei tempi stabiliti. Va chiarito in ogni caso che la sanzione non viene comminata per ogni anno scolastico, ma eventualmente verrà applicata una nuova sanzione all'inizio di un nuovo ciclo di scuola; si ricorda che la sanzione estingue l'obbligo di sottoporsi a vaccino e non consente la frequenza solo per i minori da 0 a 6 anni.
Da segnalare che tra le novità approvate dal Senato c'è l'istituzione dell'Anagrafe nazionale dei vaccini, nella quale sono registrati tutti i soggetti che si sono sottoposti a questi ultimi.

Il giorno in cui ho dovuto abbandonare Pola

I tragici fatti del 1947 raccontati da un esule Istriano

di Salvatore Palermo Socio ANPS di Como

Ricorre il 10 febbraio il Giorno del Ricordo delle foibe e dell'esodo degli italiani dalla Venezia Giulia.
Approvata dal Parlamento italiano con voto pressoché unanime, la Legge n. 92 del 30 marzo 2004 ha sancito il formale riconoscimento di quei devastanti eventi che hanno visto la popolazione italiana autoctona dell'Istria, Fiume e Zara, costretta all'esilio in Patria e all'abbandono dei propri beni acquisiti in generazioni di pacifica permanenza nella loro terra. Gran parte di quei profughi hanno conosciuto una precaria e indecorosa sistemazione, protrattasi anche per lunghi anni, in 109 campi profughi in diverse regioni d'Italia. Come ulteriore beffa sono stati i primi a cui sono state prelevate le impronte digitali per il riconoscimento personale e la schedatura (Circolare del Ministero dell'Interno del 15 maggio1949).

LE FOIBE

Sono cavità naturali, voragini profonde anche molte centinaia di metri situate nelle zone del Carso e nell'Istria.

Tra infoibamenti e internamenti, senza ritorno, si stima che le vittime siano state oltre 10mila. Erano tutti colpevoli di opporsi all'espansionismo del Maresciallo Tito. Tra loro, c'erano anche gli slavi di opposta linea politica. Legate ai polsi e alle caviglie con filo di ferro, messe in fila e legate tra loro, le vittime venivano condotte sull'orlo della foiba; un colpo di mitra al primo della fila causava il trascinamento di tutti gli altri, che ancora vivi cadevano nella voragine di uno degli atti più atroci della crudeltà umana.

Disegno di una foiba realizzato dal Comitato di Liberazione Nazionale Istriano, 1946

GLI AVVENIMENTI DAL 1943 AL 1947

L'8 settembre 1943 l'Italia chiede l'armistizio. L'esercito è allo sbando più totale. I tedeschi occupano subito Trieste e Pola, e in un secondo momento tutta la Venezia Giulia, annessa poi alla Germania come Litorale Adriatico.

Nel frattempo i partigiani di Tito piombano nell'Istria e danno inizio al primo ciclo di sommarie giustizie e infoibamenti.

Il 25 aprile 1945 è la fine della guerra. Sono tutti contenti. Quasi tutti. Per gli Istriani il 1° maggio inizia una nuova guerra, se possibile più terribile della precedente. I cosiddetti "liberatori", l'Armata Jugoslava di Tito (che trascura Lubiana e Zagabria, ancora in mano ai tedeschi) batte sul tempo l'arrivo degli Alleati e occupa gran parte della Venezia Giulia, con Pola e Trieste. L'occupazione delle due città dura 40 interminabili giorni, mentre gran parte della Venezia Giulia resterà sotto l'amministrazione della Jugoslavia.

In questi 40 giorni, parlo per Pola, in quanto testimone diretto, sono all'ordine del giorno arresti, perquisizioni, minacce, scontri tra opposte fazioni, prelevamenti notturni dalle case e altro.

L'ELIMINAZIONE DEGLI OPPOSITORI

Dopo questo periodo la città di Pola passa sotto l'amministrazione del Governo militare alleato, periodo vissuto in maniera preoccupante e di grave disagio per quello che poteva accadere e che è accaduto. Si percepisce che la nostra terra, a cui siamo molto legati, sarà assegnata alla Jugoslavia. Molte sono state le manifestazioni pro Italia in occasione di visite di commissioni alleate per verificare la tendenza della popolazione, ma non sono servite a nulla, tutto è già deciso a livello politico dai cosiddetti Quattro grandi.

Nel resto dell'Istria, occupata da Tito, continua intanto la scomparsa di persone, gli internamenti e gli infoibamenti, l'eliminazione dei funzionari pubblici italiani compromessi con il fascismo, sacerdoti, proprietari terrieri, partigiani antifascisti, farmacisti e gente comune non allineata con la dottrina comunista del Maresiallo Tito.

L'ESODO

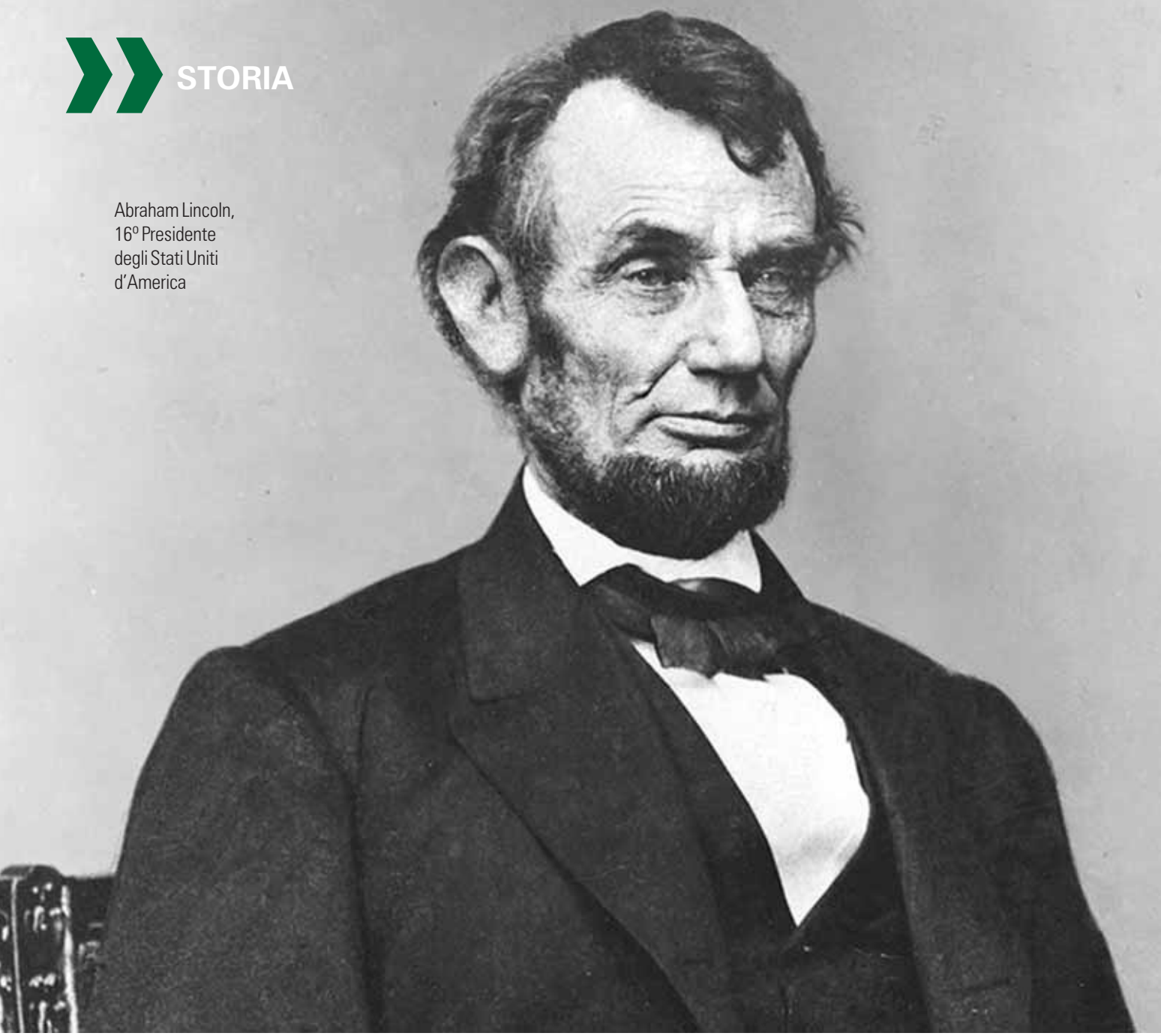
Nel 1946, favorito dalla presenza in città del Governo militare alleato, si costituisce un comitato per organizzare l'esodo da Pola. Gli esuli partono da Pola e Trieste senza alcuna assistenza, in grandi gruppi a bordo del piroscafo Toscana, messo a disposizione dal Governo italiano. La nave compie dodici viaggi, verso Venezia e Ancona, con a bordo oltrre 2.000 persone a viaggio. Dei 32.000 abitanti, circa 28.000 lasciano la città. Complessivamente, gli esodati sono 350.000. I disagi sono tanti, sulle banchine di Venezia e Ancona spesso vengono accolti da fischi e insulti. Alla stazione di Bologna, un convoglio in transito diretto a La Spezia viene addirittura bloccato dai ferrovieri.

I BENI ABBANDONATI

Tutti i possedimenti e le proprietà degli esuli vengono confiscati dal regime jugoslavo. L'Italia ha un debito di guerra verso la Jugoslavia di 125 milioni di dollari, che viene saldato con i beni sottratti agli esuli.

L'Italia poi avrebbe dovuto provvedere al risarcimento ma, a distanza di quasi settant'anni, gli indennizzi non sono stati ancora completati.

Di fatto, con i loro beni, gli esuli hanno pagato i danni di guerra di tutti gli italiani.



Abraham Lincoln, 16º Presidente degli Stati Uniti d'America

L'assassinio di Lincoln e l'agente segreto fuggito

Nel 1865 il Presidente americano è vittima di un complotto. I cospiratori vengono arrestati tutti, tranne uno

di Giancarlo Cocco, giornalista e socio ANPS di Roma

La sera del 14 aprile 1865, Abraham Lincoln e Mary Todd Lincoln, consorte del Presidente degli Stati Uniti, si preparano ad andare al Ford's Theatre di Washington per assistere a una commedia. Lincoln è partico-

larmente felice, non tanto per lo spettacolo, ma perché dopo quattro anni di scontri con i confederati del Sud, la guerra è terminata da cinque giorni e gli Stati americani sono finalmente "Uniti".
Le ostilità erano iniziate il 12 aprile del 1861, dopo che gli Stati del Nord, con lo stesso Lincoln Presidente, avevano sostenuto l'abolizione della schiavitù, in particolare contro sette Stati del Sud che inveve erano contrari. La loro economia si basava, infatti, sulle piantagioni di cotone e gli schiavi che vi lavoravano costituivano la principale mano d'opera. Per Lincoln l'abolizione della schiavitù era stato il principale motivo (e obiettivo) della guerra.

I PREPARATIVI PER L'OMICIDIO

Davanti al Teatro Ford, nella 10ª strada della Capitale, alle ore 20,30 una piccola folla si è radunata per salutare il Presidente. Prima di arrivare al teatro, la carrozza presidenziale preleva la figlia del Senatore Harris, Clara, insieme al fidanzato il Maggiore Rathbone, eccitati per l'onore loro accordato di accompagnare il Presidente e la moglie allo spettacolo. Poco dopo, alle 21,30, nel vicolo buio dietro il teatro, un uomo scende da cavallo e si dirige verso la porticina che da accesso al retro del palcoscenico. Si tratta di John Wilkes Booth, nato nel 1838 in una fattoria del Maryland. I suoi genitori si sono trasferiti negli Stati Uniti dall'Inghilterra nel 1821. Il padre, che è un attore, ha recitato al Ford Theatre e John ha seguito la stessa strada. Nel 1860, Booth ha dato il suo appoggio alla causa del Sud. È diventato amico del proprietario del Teatro Ford, per questo entra e esce tranquillamente dal locale; inoltre, durante la guerra di secessione, riceve lì la corrispondenza, il che gli garantisce l'accesso indisturbato al teatro. Per Booth, capovolgere la situazione a favore degli Stati del Sud è diventata un'ossessione. Il suo obbiettivo è quello di eliminare il Presidente degli Stati Uniti.

UN COLPO DI PISTOLA

Quella sera di Venerdì santo, si introduce nel piccolo e buio corridoio dei palchi, si muove con decisione verso il palco presidenziale, sbircia attraverso un foro praticato nella porta, vede l'alto schienale della sedia a dondolo e la testa del Presidente che sporge.

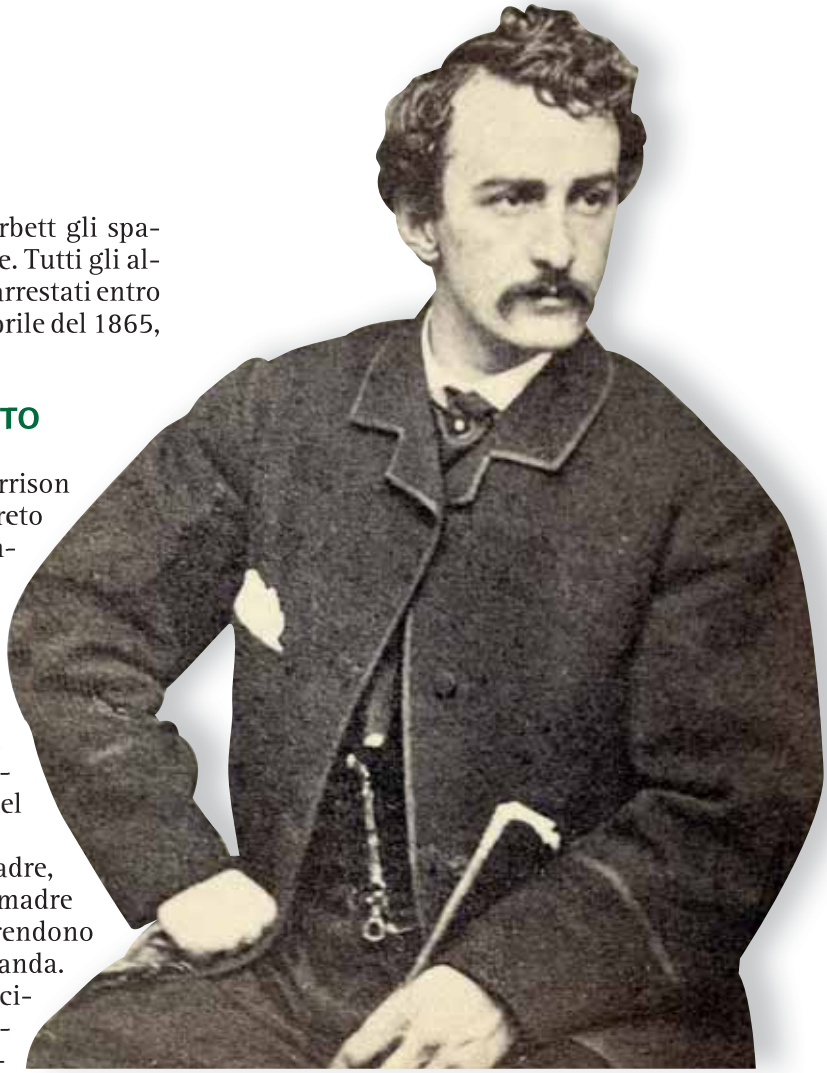
"Quando tutta la platea vibra di risate, Booth spara un colpo di pistola alla nuca di Lincoln. Il Presidente non si muove, inclina solo la testa su di un lato, mentre la risata della Signora Lincoln si trasforma in un urlo

Lincoln se ne sta rincantucciato nel suo angolino protetto dai pesanti paramenti dagli sguardi indiscreti. Booth attende il momento giusto per entrare. A una certa battuta della commedia "Il cugino americano" che si rappresenta, e che lui conosce benissimo, un attore recita un monologo lunghissimo che fa sempre ridere fragorosamente il pubblico. È quello il momento giusto per agire.
Quando tutta la platea vibra di risate, Booth spara un colpo di pistola alla nuca di Lincoln. Il Presidente non si muove, inclina solo la testa su di un lato, mentre la risata della Signora Lincoln si trasforma in un urlo. Booth sfugge al maggiore Rathborne che gli si avventa contro ma non riesce a fermarlo; aggrappato al parapetto del palco, l'assassino cade pesantemente sul palcoscenico procurandosi la frattura di un piede poi, profittando della confusione, zoppicando riesce ad abbandonare il teatro.

LA FINE DI BOOTH

Ma come è potuto accadere tutto ciò ? Non c'era nessuno a guardia del palco presidenziale? Quella sera la Polizia metropolitana di Washington ha affidato la tutela di Lincoln al poliziotto John F. Parker, che doveva fare il turno come guardia del corpo del Presidente, dalle 16 alle 24.
Parker è entrato in Polizia nel 1861, ha accumulato già 14 infrazioni disciplinari e più volte è stato deferito al Consiglio di Polizia per linguaggio insolente. Nonostante ciò, quella sera gli è stato affidato quell'incarico di prestigio. Lincoln e la moglie non sapevano nulla del passato di quest'uomo e credevano che gli agenti che avevano intorno fossero ineccepibili. Il poliziotto Parker giunge con ritardo al Ford Theatre. Non sono ancora le 21,00 quando raggiunge, fuori del teatro, il domestico di Lincoln e il suo cocchiere Burns; i tre vanno a bersi una birra nel locale antistante. Un comportamento del genere oggi non sarebbe stato tollerato, ma all'epoca all'agente Parker viene attribuita solo la responsabilità di essere stato negligente.
Tornando a Booth, l'assassino, dodici giorni dopo la fuga viene intercettato dai soldati del 16° Cavalleggeri di New York in una fattoria di un coltivatore di tabacco. Insieme a un altro complice cerca di fuggire dal retro brandendo una pistola e un fucile, ma il

sergente Boston Corbett gli spara, ferendolo a morte. Tutti gli altri cospiratori sono arrestati entro la fine del mese di aprile del 1865, tranne uno.



L'AGENTE SEGRETO CONFEDERATO

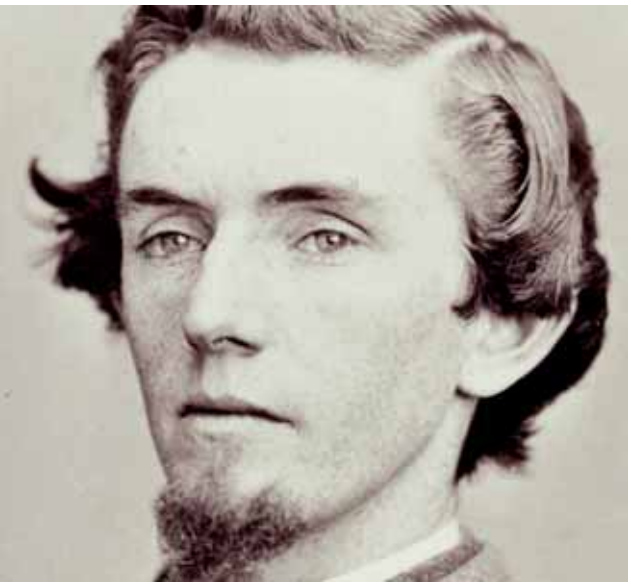
Si tratta di John Harrison Surratt, agente segreto statunitense durante la guerra civile americana.
John è nato nel 1844, in una famiglia che conduce una locanda, con annesso ufficio postale, a Clinton, nel Maryland.
Dopo la morte del padre, si trasferisce con la madre a Washington e prendono in gestione una locanda.
Durante la Guerra civile entra nel servizio segreto confederato; il suo compito è quello di trasportare dispacci in codice lungo la cosiddetta "Secret line" che correva da Richmond, capitale della Confederazione, a Montreal in Canada, passando per Washington e New York. Al loro passaggio i corrieri raccoglievano informazioni sulle truppe nemiche. Negli anni della Guerra civile la locanda di Mary Surratt è un punto di riferimento per gli uomini del servizio segreto confederato infiltrati a Washington.
Nel 1864, Surratt viene presentato a John Wilkes Booth, che sta organizzando una rete di cospiratori per rapire il Presidente Lincoln per scambiarlo poi con migliaia di prigionieri sudisti. Surratt partecipa al piano del rapimento del 17 marzo 1865, che però fallisce in quanto Lincoln cambia programma all'ultimo momento.
Come detto, il 14 aprile Booth uccide Lincoln e le indagini portano subito gli investigatori sulle tracce dei cospiratori. Booth è stato ucciso in Virginia e gli altri otto sospettati, tra cui la madre di Surratt, vengono imprigionati. Qualche mese dopo alcuni di loro sono impiccati, tra cui Mary Surratt, la prima donna americana a salire sul patibolo, mentre altri sono condannati all'ergastolo.

LA FUGA DI SURRATT

A metà aprile John Surratt è a Elmira per compiere la sua ultima missione per conto della cellula canadese del Confederate Secret Service. Saputo dell'attentato contro Lincoln, fugge in Canada dove viene aiutato a nascondersi da alcuni sacerdoti cattolici che hanno attivato un'efficiente rete per far fuggire i sudisti cattolici dalle vendette nordiste. È in questo frangente che il Vaticano, da sempre amico degli Stati del Sud a maggioranza cattolica, rispetto al Nord a maggioranza protestante, si attiva per aiutarlo. Surratt rimane in Canada fino a settembre, quindi si imbarca su una nave diretta in Europa e giunge a Liverpool. Continua il suo viaggio per sfuggire agli agenti americani dirigendosi a Marsiglia, dove si imbarca per Civitavecchia, per poi giungere a Roma e alloggiare in una pensione sotto il nome di John Wattson nel popolare rione Borgo, a poca distanza dai Palazzi Apostolici.

L'ARRUOLAMENTO NEGLI ZUAVI PONTIFICI

John deve trovare un posto dove nascondersi in maniera sicura e guadagnare qualche soldo. L'unica possibilità è quella di arruo-



Nella pagina accanto, l'assassino di Lincoln, John Wilkes Booth.
A sinistra, una rara foto d'epoca di Piazza San Pietro, datata 1869.
Sotto, l'agente segreto John Harrison Surratt

larsi nel corpo degli Zuavi Pontifici, una specie di legione straniera composta da uomini che venivano da ogni parte del mondo. A differenza di quella francese però, i volontari non sono delinquenti che fuggono dalle patrie galere, ma giovani che credono negli ideali della Chiesa. Il Battaglione degli Zuavi Pontifici è stato creato il 1 gennaio del 1861 per difendere lo Stato Pontificio dopo la vittoria delle truppe garibaldine nella battaglia di Castefidardo. Gli appartenenti al Battaglione provengono da famiglie aristocratiche francesi, belghe, italiane, ma vi fanno parte anche polacchi e cittadini degli Stati Uniti. La burocrazia per l'arruolamento è molto superficiale. Al giovane americano viene chiesto il nome ma nessun documento. Ed eccolo, un anno dopo gli eventi drammatici dell'attentato a Lincoln, tra le montagne dei Lepini per combattere contro i briganti che infestano quelle terre.

L'ARRESTO E IL PROCESSO

Durante una permanenza nel distretto di Sezze viene però riconosciuto da un suo vecchio conoscente, anche lui volontario negli Zuavi. Si tratta di Henri Ste-Marie, un franco canadese dalla vita avventurosa e uomo scaltro, che comprende subito che quel riconoscimento può avere per lui un vantaggio economico. A Roma denuncia Surratt al console americano Rufus King, al quale chiede ben 50 dollari per rifarsi una vita nelle Indie occidentali, in quanto il periodo di ferma sta per scadere. A metà luglio il diplomatico statunitense si rivolge alle autorità vaticane con la dichiarazione giurata di Ste-Marie dalla quale risulta che lo Zuavo Watson, è in realtà il ricercato Surratt, complice nell'assassinio di Lincoln. L'8 agosto il console fa sapere alle autorità di Washington che il Segretario di Stato Vaticano, Cardinale Antonelli, non è contrario all'arresto del ricercato. Il governo americano chiede riscontri più sicuri e finalmente, a novembre del 1866, il Cardinale Antonelli ordina di arrestare Surratt, che in quel momento si trova con la sua Compagnia di stanza a Veroli. Messo in allarme da alcuni movimento sospetti, l'americano sfugge all'arresto gettandosi giù da un dirupo. Riesce a raggiunse il Regno del Sud ormai in mano alle truppe piemontesi e, dopo aver dichiarato di essere disertore degli Zuavi pontifici, riesce ad arrivare a Napoli, dove si imbarca su una nave alla volta di Alessandria d'Egitto. Nel porto egiziano ad attenderlo trova però gli agenti americani che lo trasferiscono negli Stati Uniti.

Surratt, a differenza degli altri cospiratori, viene processato da un tribunale civile; ammette di aver partecipato al complotto ma nega qualsiasi coinvolgimento nell'assassinio di Lincoln. Grazie ad alcune testimonianze, dimostra che il giorno dell'attentato era in altro luogo; per questo al termine del dibattimento viene assolto.

Morirà nel 1916, 51 anni dopo l'assassinio di Abraham Lincoln.

Federico Pellegrino, il re dello sci di fondo

Con i suoi 11 titoli mondiali, è il più forte fondista sprint nella tecnica libera di tutti i tempi

a cura della Redazione

A soli 28 anni, Federico Pellegrino è una leggenda dello sci di fondo, non soltanto italiano ma mondiale. Nella sua lunga carriera ha vinto di tutto: 25 podi in Coppa del Mondo e medaglia d'argento alle Olimpiadi di Pyeongchang in Corea del Sud, nella specialità sprint maschile. Una medaglia desiderata a tutti i costi quella in Corea, per la quale il campione delle Fiamme Oro ha voluto ringraziare i tecnici che lo hanno seguito e preparato per questo importantissimo podio. Un mese dopo la medaglia olimpica di febbraio, Federico è tornato a vincere in Coppa del Mondo a Lahti (Finlandia),

Un sorridente Federico Pellegrino mostra le medaglie vinte in Coppa del Mondo

davanti al russo Retivykh e al fortissimo norvegese Klaedo. Con questo nuovo successo, l'italiano è il primo e unico atleta nella storia del fondo ad aver vinto dieci sprint a tecnica libera.

UN CAMPIONE GIÀ IN TENERA ETÀ

Originario di Nus, piccolo comune valdostano, all'età di nove anni Federico inizia la sua avventura agonistica con la squadra di sci di Saint-Barthélemy. La rapidità che Federico sviluppa nel calcio, altro sport praticato in quegli anni, è la base che permette al giovane atleta di cambiare ritmo nello sci, risultando più forte di tutti gli altri. Alle sue doti affianca un'ottima tecnica, grazie agli insegnamenti del maestro di sci e allenatore Italo Arlian.

Nel 2010 partecipa ai Mondiali juniores e ottiene un ottimo terzo posto nella sprint a tecnica libera. Un anno più tardi sale sul podio a Liberech, conquistando la prima Coppa del Mondo. Entra a far parte del team degli sprinter nella squadra nazionale, insieme alla fidanzata Greta Laurent. I successi continuano, grazie al talento e alla dedizione totale al lavoro, alla cura maniacale per i particolari e alla forte determinazione. Il segreto del campione delle Fiamme Oro? Rispetto per tutti, paura per nessuno.

Federico Pellegrino

Luogo: Aosta
Data di nascita: 1 settembre 1990
Specialità: Sci di fondo
Professione: Agente della Polizia di Stato
Prima società: Sci club St. Barthelemy

Palmarès

Olimpiadi invernali
2018 - PyeongChang (Corea del Sud)
Argento - Sprint a tecnica classica
2018 - PyeongChang (Corea del Sud)
7° classificato - Staffetta 10x4 km
2014 - Sochi (Russia)
11° classificato - Sprint
2014 - Sochi (Russia)
11° classificato - Team sprint

Campionati del mondo
2017 - Lahti (Finlandia) - Oro
Sprint a tecnica libera
2017 - Lahti (Finlandia) - Argento
Team sprint a tecnica classica
2015 - Falun (Svezia) - Bronzo - Team
Sprint Tecnica libera
2015 - Falun (Svezia) - 5°
Sprint Tecnica classica
2013 - Val di Fiemme (Tn) - 5°
Team Sprint Tecnica libera
2013 - Liberec (Repubblica Ceca) - Oro
Sprint Tecnica classica - Under 23
2013 - Davos (Svizzera) - Bronzo
Sprint Tecnica classica
2010 - Hinterzarten (Germania) - Bronzo
Sprint Tecnica libera - Junior
2010 - Hinterzarten (Germania) - 7°
Staffetta 4x5 km - Junior

Coppa del mondo
2018 - Dresda (Germania) - Oro
Sprint Tecnica libera
2018 - Dresda (Germania) - Oro
Team Sprint Tecnica libera
2017 - Otepaa (Estonia) - 4°
Sprint a tecnica libera
2017 - Falun (Svezia) - Oro
Sprint a tecnica libera
2016 - 1° classificato classifica finale
Sprint
2016 - Planica (Slovenia) - Oro
Team Sprint Tecnica libera
2016 - Planica (Slovenia) - Oro
Sprint Tecnica libera
2016 - Lenzerheide (Svizzera) - Oro
Sprint Tecnica libera
2015 - Dobbiaco (Bolzano) - Oro
Sprint Tecnica libera
2015 - Davos (Svizzera) - Oro
Sprint Tecnica libera
2014 - Davos (Svizzera) - Oro
Sprint Tecnica libera
2014 - Rybinsk (Russia) - Oro
Sprint Tecnica libera
2014 - Opetää (Estonia) - Bronzo
Team Sprint Skating
2014 - Val Mustair (Svizzera) - Oro
Sprint Tecnica libera
2014 - Davos (Svizzera) - Oro
Sprint Tecnica libera
2014 - Nove Mesto (Repubblica Ceca)
Argento - Sprint Tecnica libera
2013 - Davos (Svizzera) - 6°
Sprint Tecnica libera
2013 - Oberhof (Germania) - Argento
Sprint Tecnica libera
2013 - Lenzerheide (Svizzera) - 4°
Sprint Tecnica libera
2013 - Val Mustair (Svizzera) - Argento
Sprint Tecnica libera
2012 - Canmore (Canada) - 6°
Sprint Tecnica libera

2011 - Dusseldorf (Germania) - 6°
Sprint Tecnica libera
2011 - Rogla (Slovenia) - 7°
Sprint Tecnica libera
2010 - Davos (Svizzera) - 6° - Sprint
2010 - Liberec (Repubblica Ceca)
Argento - Sprint

Mondiali skiroll
2015 - Val di Fiemme (Trento) - Argento
Sprint a squadre
2015 - Val di Fiemme (Trento) - Bronzo
25 km Mass start

Coppa Europa
2010 - Val Casies (Bolzano) - Oro
Sprint Tecnica libera
2010 - Forni di Sopra (Udine) - 4°
Sprint Tecnica classica - Junior
2010 - Forni di Sopra (Udine) - Argento
10 km Tecnica classica - Junior
2010 - Forni di Sopra (Udine) - 4°
15 km Tecnica libera - Junior
2010 - Val Casies (Bolzano) - 7°
30 km Tecnica libera - Junior
2010 - La Feclaz (Francia) - Bronzo
Team sprint Tecnica libera - Junior

Coppa Italia
2013 - Dobbiaco (Bolzano) - Oro
Sprint Tecnica libera
2013 - Isolaccia (Sondrio) - Oro
3,3 km Tecnica classica prologo
2011 - Riva di Tures (Bolzano) - 5°
3,3 km Tecnica libera Prologo
2011 - S. Caterina (Sondrio) - Argento
Sprint
2010 - Santa Caterina Valfurva (Sondrio)
Oro - Sprint

Campionati italiani
2014 - Passo Cereda (Trento) - Oro
Staffetta Sprint
2013 - Riale (Verbano Cusio Ossola) - Oro
10 km Tecnica classica - Under 23
2013 - Valbondione (Bergamo) - Oro
Sprint Tecnica libera - Under 23
2013 - Valbondione (Bergamo) - Oro
Sprint Tecnica libera
2012 - Fiera di Primiero (Trento) - Oro
Team Sprint Tecnica libera
2012 - Campo Carlo Magno (Trento)
Bronzo - Sprint Tecnica classica
2012 - Campo Carlo Magno (Trento) - Oro
Sprint Tecnica classica - Under 23
2012 - Schilpario (Bergamo) - 4°
Staffetta 4x10 km Mix
2012 - Schilpario (Bergamo) - Argento
10 km Tecnica classica - Under 23
2011 - Fiera di Primiero (Trento) - Oro
Team sprint
2011 - Gressoney (Aosta) - Oro - Staffetta
2010 - Fiera di Primiero (Trento) - Argento
Team Sprint
2010 - Forni Avoltri (Udine) - 4° - Sprint
2010 - Gressoney (Aosta) - Bronzo
10 km Tecnica classica - Under 23
2010 - Forni Avoltri (Udine) - Oro
Sprint - Under 23
2010 - Cogne (Aosta) - Oro
2,5 km Tecnica classica - Junior
2010 - Cogne (Aosta) - Argento
10 km Tecnica libera - Junior
2010 - Cogne (Aosta) - Argento
10 km Tecnica classica
inseguimento - Junior
2010 - Bosco Chiesanuova (Verona) - Oro
10 km Tecnica libera
inseguimento - Junior
2010 - Campo Carlo Magno (Trento) - Oro
Staffetta 4x5 km - Junior

Da sinistra, il primo posto alla Coppa del Mondo 2015; verso la vittoria ai Mondiali del 2017; Pellegrino insieme al campione olimpioco Klaedo; la vittoria ai Mondiali di Skiroll del 2015

1968
2018

IL CINQUANTENARIO DELL'ASSOCIAZIONE

La festa inizia a Milano

La sede del III Reparto Mobile accoglie centinaia di Soci per il primo dei sei eventi previsti in tutta Italia per festeggiare l'importante traguardo

Testi di Alessandro Mele, foto ANPS

Martedì 23 gennaio a Milano, presso la Caserma Annarumma, sede del III Reparto Mobile, si è svolto il primo dei sei incontri tra il Capo della Polizia Franco Gabrielli e i Soci ANPS, in occasione del Cinquantesimo anniversario di fondazione dell'Associazione.
La manifestazione ha visto la partecipazione di centinaia di Soci ANPS, provenienti dalle Sezioni della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, di Aosta e alcune dell'Emilia-Romagna; presenti le massime autorità, tra le quali il Prefetto di Milano Luciana Lamorgese, il Questore Marcello Cardona e il Direttore della Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato Filippo Dispenza.
La giornata è iniziata con la deposizione della corona d'alloro al monumento dedicato ai caduti della Polizia di Stato e con il saluto al personale schierato della Polizia e dell'ANPS; subito dopo, il Capo della Polizia è stato accolto dal nutrito pubblico che ha riempito l'Auditorium Marino. A rendere gli onori di casa, il Dirigente del Reparto Mobile di Milano Riccardo Caccianini.

LA STORIA ANPS IN UN FILMATO

Un breve ma toccante filmato, quello realizzato dall'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale della Polizia di Stato, ha ripercorso i gloriosi 50 anni dell'ANPS, mostran-

do tutti i momenti salienti, fino ad arrivare all'evoluzione attuale nel settore del volontariato sociale. Grandi sono state l'emozione e la soddisfazione espresse del Presidente Nazionale ANPS Claudio Savarese, sia perchè l'incontro è avvenuto nel luogo in cui è iniziata la sua carriera, sia per l'essere a capo del prestigioso Sodalizio. Nel suo intervento, il Capo della Polizia Gabrielli ha dichiarato orgoglio e stima nei confronti di tutti i Soci ANPS, perché ognuno, nello spirito di appartenenza e con i quotidiani gesti, testimonia il grande attaccamento alla famiglia della Polizia. Nello sguardo e nel portamento di molti Soci, Gabrielli vede ancora oggi il senso del dovere e lo spirito fiero di chi ha servito lo Stato e i cittadini sacrificando, spesso, il proprio tempo e quello degli affetti e della famiglia.

CONSEGNA DEGLI ATTESTATI

La manifestazione è proseguita con la consegna di un attestato di merito e una medaglia ai Soci che hanno maturato 45 anni di iscrizione all'Associazione e alle vittime del dovere: Giovanni Fico, Nicolò Seminara, Carmelo Micalizzi, Donato Orsillo, Cesare Bertinna, Michele Salvemini, Damiano Marchetta,

Domenico Gatti, Mario Di Gregorio e Camillo Antonio Corazzari. I riconoscimenti sono stati consegnati dal Capo della Polizia insieme al Presidente Savarese, il Segretario generale Michele Paternoster e il Dirigente Caccianini. Al temine, Savarese ha consegnato al Capo della Polizia un simpatico omaggio incorniciato: la domanda di iscrizione alla Sezione ANPS di Imperia dell'allora Commissario Franco Gabrielli, quando dirigeva la Digos locale, datata 3 gennaio 1990, ritrovata dall'attuale Presidente d'Imperia Antonio Pisanu.

LE MOSTRE

Alla fine della giornata, il Capo ha visitato i locali della Sezione ANPS milanese, dove per l'occasione è stata allestita la mostra itenerante curata dall'Ufficio Storico della Polizia di Stato, e la Biblioteca Aldo Gianni dove è esposta la mostra fotografica Vi.Te.. Il pranzo nella mensa del III Reparto Mobile ha concluso una piacevole giornata.

Tutti a Scuola con l'ANPS

La Scuola Allievi della Polizia di Stato di Peschiera del Garda accoglie le Sezioni del Triveneto, Lombardia ed Emilia-Romagna per il secondo incontro con il Capo della Polizia

Testi di Alessandro Mele, foto ANPS

Giovedì 15 febbraio presso la Scuola Allievi della Polizia di Stato, sempre nell'ambito delle iniziative per il Cinquantenario ANPS, si è svolto l'incontro tra le Sezioni del Triveneto e il Capo della Polizia. Presenti anche alcune Sezioni della Lombardia e dell'Emilia, per un totale di 31 Sezioni rappresentate.
L'aula magna gremita di Soci e poliziotti ha accolto il Prefetto Franco Gabrielli, il Prefetto di Verona Salvatore Mulas, il Questore di Verona Ivana Petricca e il Presidente Nazionale ANPS Claudio Savarese. Il Direttore della Scuola Gianpaolo Trevisi ha fatto gli onori di casa, rimarcando l'importanza della Scuola che rappresenta per gli Allievi l'inizio verso la carriera in Polizia.

LE PAROLE DEL PRESIDENTE SAVARESE

Nel suo discorso, il Presidente Savarese ha sottolineato il crescente impegno dell'Associazione nel sociale e in favore di realtà territoriali in difficoltà, come ad esempio le aree colpite dall'ultimo terremoto nel centro Italia. Savarese ha inoltre rivolto un ringraziamento alle famiglie, alle mogli e ai figli dei poliziotti, per essere stati sempre accanto a loro con amore, pazienza e, soprattutto, comprensione.

IL DISCORSO DEL CAPO DELLA POLIZIA

Il Capo della Polizia ha ricordato che l'ANPS rappresenta oggi una realtà viva e vitale al servizio di chi vive e lavora in Polizia ma, soprattutto, dell'intera società. "Sempre più spesso – ha detto Gabrielli – i Soci sono impegnati nelle emergenze sociali e in quelle territoriali, ma anche nei servizi di vigilanza in favore dei bambini al di fuori degli edifici scolastici. Per queste e altre attività, l'ANPS è depositaria delle forti tradizioni della nostra Polizia di Stato". Concludendo, il Capo della Polizia ha affermato che "non si può guardare al futuro senza conoscere il passato, e voi Soci ANPS ne siete custodi e propulsori; allo stesso tempo, siete testimoni del cambiamento che deve vedere sempre l'Associazione al fianco del cittadino, secondo le mutate esigenze sociali".

I PREMIATI

Al termine, sono state assegnate le medaglie ai Soci iscritti da almeno 45 anni e a coloro che si sono distinti per particolari meriti in am-

Il Capo della Polizia, il Presidente ANPS e il Direttore per gli Affari Generali della Polizia consegnano i riconoscimenti ai Soci ANPS

Alcune fasi della manifestazione presso la Scuola Allievi di Peschiera

bito civile. Tra i premiati, Lorenzo Manigrasso, quale socio più anziano della Sezione di Padova, che nonostante la sua invalidità non ha rinunciato a partecipare all'incontro. Con grande commozione, il Capo della Polizia e il Presidente ANPS hanno incontrato Maria Teresa Turazza, madre delle medaglie d'oro Massimiliano e Davide, deceduti in servizio nel 1994 e nel 2005.

IL GUIDONE PER DOPPIA VELA SOLIDALE

Nel corso della mattinata, è stato consegnato il Guidone ANPS all'imbarcazione di Doppia Vela Solidale (www.doppiavelasolidale.org).

Questo importante progetto coinvolge giovani che per varie problematiche sociali, di giustizia o di dipendenza da droghe o alcol, molto spesso vedono l'Istituzione Polizia lontana, se non addirittura nemica. Con le attività svolte sulla barca, i ragazzi, oltre a imparare la conduzione di un natante a vela, apprendono i lavori e la vita di bordo, riuscendo a gestire rapporti ed emozioni tra loro e con l'equipaggio ma, soprattutto, acquisiscono la consapevolezza di dover seguire delle regole e, di conseguenza, nasce anche il rispetto per l'Istituzione. Il progetto è nato dalla passione per la vela di due poliziotti, ai quali l'ANPS ha consegnato un attestato di merito, e dal contributo della Fondazione Cariverona, che ha permesso l'acquisto della barca a vela ora ormeggiata sul Lago di Garda.

I Trecento di Nettuno

Terzo appuntamento con i festeggiamenti per il nostro Anniversario. L'Istituto di perfezionamento Ispettori della Polizia ospita 300 Soci

Testi di Alessandro Mele, foto ANPS

Si è svolto a Nettuno, il 13 marzo, presso l'Istituto di perfezionamento Ispettori della Polizia di Stato, il terzo incontro tra le Sezioni ANPS e il Capo della Polizia, in occasione dei festeggiamenti del Cinquantesimo anniversario della nostra Associazione.
Erano presenti le Sezioni dell'Abruzzo, del Lazio, delle Marche e della Toscana per un totale di circa 300 soci. A fare gli onori di casa il Direttore dell'Istituto di Nettuno Giovanni Busacca.
Alla manifestazione erano presenti il Prefetto di Roma Paola Ba-

Sopra, l'arrivo del Capo della Polizia all'Istituto di Nettuno, accompagnato dal Direttore Busacca e dal Presidente Savarese.
A destra, Gabrielli rende onore al monumento ai caduti della Polizia

silone e i Questori delle cinque province del Lazio: Guido Marino della Questura di Roma, Rosaria Amato (Frosinone), Carmine Belfiore (Latina), Antonio Mannoni (Rieti) e Lorenzo Suraci (Viterbo). La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona di alloro al monumento dei caduti della Polizia; subito dopo, tutti i partecipanti si sono recati nelle aule dell'Istituto per dare inizio all'incontro. Dopo i saluti del Direttore Busacca, ha preso la parola il Presidente nazionale ANPS Claudio Savarese, che ha ringraziato ancora una volta il Capo della Polizia per questo incontro con le Sezioni del Centro Italia.

GLI INTERVENTI

Nel suo intervento il Presidente Savarese ha presentato alcune proposte, in particolare quella di ricordare i caduti della Polizia in ogni Questura d'Italia, attraverso una targa che riporti i nomi di quanti sono caduti nell'adempimento del proprio dovere, per esaltare con orgoglio il loro prezioso esempio di dedizione e coraggio. Inoltre, ha rappresentato l'esigenza di una maggiore attenzione alla concessione delle onoreficenze e della medaglia di commiato per fine servizio.
Nel suo discorso il Capo della Polizia ha evidenziato quanto sia rilevante l'immagine della Polizia di Stato nella società civile, perché i cittadini hanno molta fiducia nell'Istituzione. Per questo è importante preservare questa im-

magine da ogni situazione negativa; inoltre, bisogna mantenere sempre vivo lo spirito di corpo, perché ci sono valori unici da preservare, custodire e portare avanti. In questo l'Associazione è valorosa portatrice di valori e figura istituzionale di riferimento.

La manifestazione si è conclusa con la cerimonia di premiazione dei Soci che si sono distinti per anzianità associativa, meriti di servizio, vittime del dovere e ultra novantenni.

Un particolare riconoscimento, quale segno di vicinanza e profonda solidarietà, è stato consegnato all'Assistente capo Giovanna Gagliardi, tragicamente colpita negli affetti nel catastrofico terremoto di Amatrice.

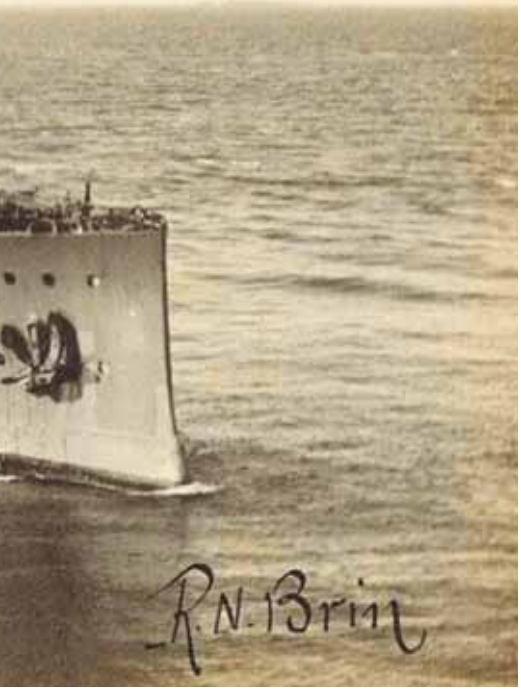
La Grande guerra e il fronte segreto dell'informazione

Il colpo di Zurigo ai danni della Marine Evidenzberau smantella la fitta rete di spie italiane al soldo dei Servizi austriaci

A cura del Sostituto Commissario Giulio Quintavalli e dei Sovrintendenti Capo Massimo Gay e Fabio Ruffini

A cento anni dalla Prima guerra mondiale è possibile avviare una ricostruzione storica, anche settoriale, di quella che è stata una guerra che ha generato uno spartiacque nel vissuto del vecchio continente e un punto di arrivo, ma anche di partenza, tra i ritmi del mondo ottocentesco in continuità e la moderna velocità del secolo breve già proiettato nel *neomillennium*.
Oggi, con buona approssimazione, possiamo affermare che la Grande guerra non è stata soltanto una serie di battaglie di logoramento tra trincee prossime, ma anche altro. Tutto il Paese era coinvolto in uno sforzo bellico senza precedenti in cui ogni famiglia, il suo territorio, tutto il sistema produttivo è stato direttamente o indirettamente coinvolto o mobilitato. Ma, gli atti di ostilità nei confronti del Regno d'Italia da parte degli imperi centrali Germanici e in particolare dell'Austria, sono iniziati ben prima della deflagrazione della conflittualità.
Ripercorrere per intero i mesi pre-

> *In questo clima di sospetti, il 27 settembre del 1915, in circostanze imprecisate, esplode la nave "Benedetto Brin"; muoiono 456 uomini di equipaggio, insieme al comandante Ammiraglio Ernesto Rubin De Cervin*



cedenti alla dichiarazione di guerra tra interventisti, irredentisti e neutrali e come si è giunti a disattendere i protocolli della "triplice alleanza" che hanno portato al "Patto di Londra", è opera troppo articolata e complessa da trattare in questo articolo. In questa occasione ci soffermiamo su un episodio dal sapore epico, che in qualche modo ci dà l'idea dell'importanza avuta dall'intelligence prima e durante la Grande guerra.

LA MARINE EVIDENZBERAU

Tra le reti d'informazione nemiche maggiormente attive sul nostro territorio, va sicuramente annoverata la Marine Evidenzberau (MEB), al comando di Fritz Rudolph Mayer. Di prima stanza a Pola, l'Ufficio informazioni austriaco è stato molto attivo con un'ampia rete di informatori italiani. La documentazione di questa attività è stata in buona parte distrutta dagli Austriaci in smobilitazione da Pola e solo una modesta quantità è passata in mano italiana. Custoditi tra le due guerre dal Servizio Informazioni Marina, i documenti si sono persi, molto probabilmente, a seguito delle vicende arministiziali.

LA FITTA RETE DI DISERTORI E AGENTI DI COMMERCIO

L'Evindenzberau che a Pola opera in incognito, viene riorganizzato a Zurigo, all'interno di un appartamento a disposizione del Consolato austro-ungarico, all'ultimo piano di un'elegante palazzina in via Bahnofstrasse. La dimora è idonea anche per la presenza di un Istituto bancario dotato di un proprio sistema di sicurezza. La fitta rete di spionaggio strutturata e diretta da Rudolph Mayer si occupava principalmente di elaborare informazioni, che venivano fornite da confidenti reclutati tra disertori, agenti di commercio, accademici, meretrici, anarchici, neutralisti, religiosi e uomini senza scrupoli animati da bramosie di ogni tipo.
Le modalità di avvicinamento al presunto informatore avvenivano utilizzando canali di contatto diretto o mediato, che spesso prevedevano missive proponenti vantaggiosi affari o utilizzando la pagina inserzioni di alcuni quotidiani. Tra i destinatari c'era stato anche un fornitore di materiali per la Regia Marina durante la guerra Italo-Turca, residente a Modena, Enea Vincenzi.

IL CONTROSPIONAGGIO ITALIANO

L'uomo, insospettito da uno strano contatto ricevuto, si rivolge al locale Commissariato dove incontra il Commissario Ernesto Cimmarota, addetto alla polizia politica. Cimmarota intuisce l'inganno e per questo cerca l'autorizzazione affinché il commerciante prendesse contatto con il sospetto interlocutore. L'incontro avviene in un appuntamento a Zurigo, dove Vincenzi viene avvicinato da un sedicente diplomatico che gli propone danari in cambio di notizie sui danni causati dalle azioni belliche compiute sui porti di Ancona e Bari. Dell'operazione vengono informati il Direttore Generale della pubblica sicurezza, Prefetto Giacomo Vigliani, e il responsabile del controspionaggio della Regia Marina, il Generale Garruccio.
Enea Vincenzi, tra i dubbi del servizio informazioni Marina e la convinzione della Pubblica Sicurezza, continua la sua opera da infiltrato presso gli uomini di Mayer. Vincenzi simula alcuni viaggi presso siti portuali e strategici, ma Rudolph Mayer intuisce qualcosa, per questo alza la posta in gioco e chiede espressamente a Vincenzi di mettere in atto un'azione di sabotaggio a un naviglio militare italiano o una serie di obiettivi in cambio di un lauto compenso, stabilito secondo un vero e proprio tariffario, proporzionale all'interesse militare del sabotaggio.

UNA LUNGA SERIE DI ATTENTATI

In questo clima di sospetti, il 27 settembre del 1915, in circostanze imprecisate, esplode la nave "Benedetto Brin"; muoiono 456 uomini di equipaggio, insieme al comandante Ammiraglio Ernesto Rubin De Cervin.

Nel febbraio del 1916, esplode la fabbrica di esplosivi in località Cengio, in provincia di Genova. E ancora, saltano in aria alcune centrali idroelettriche e un'aviorimessa per dirigibili ad Ancona. Anche i convogli ferroviari non vengono risparmiati dal fato o dalle azioni di guerra non convenzionale: un vagone carico di proiettili navali esplode a La Spezia, uccidendo 265 persone tra civili e militari. La notte del 3 agosto 1916 si verifica l'esplosione in rada della nave da guerra Leonardo da Vinci. Nel drammatico evento, perdono la vita 228 uomini di equipaggio, 20 ufficiali e il comandante della nave, Galeazzo Sommi Picenardi.

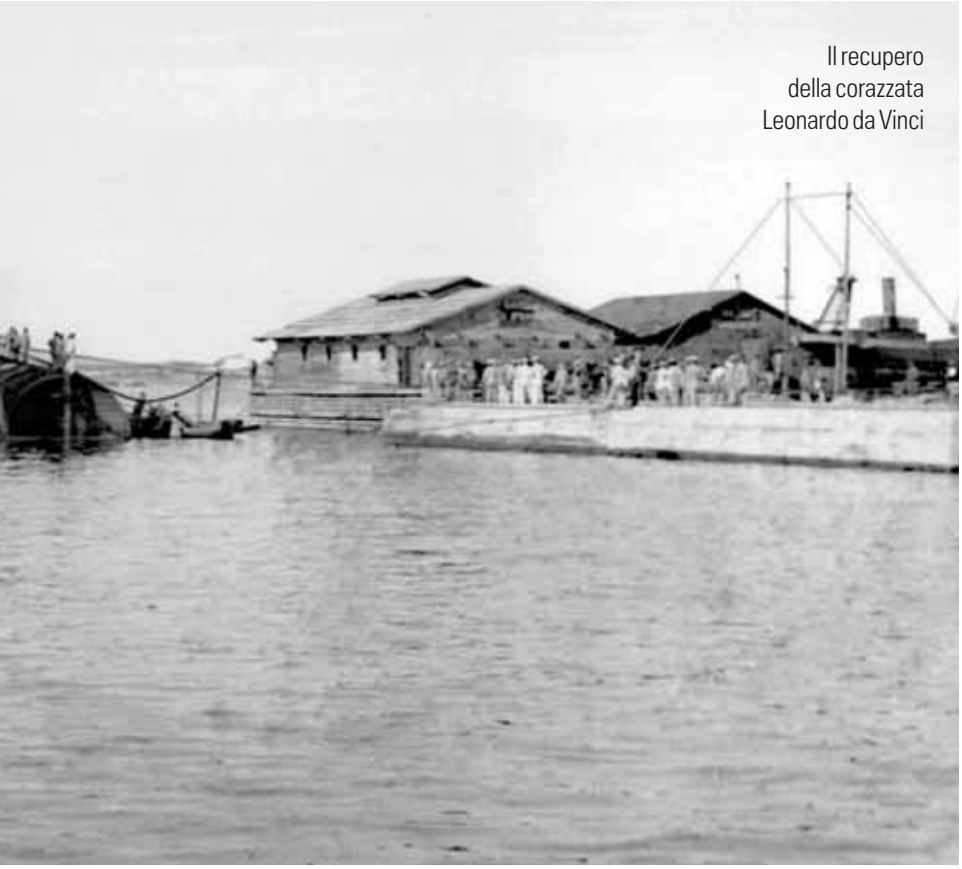
L'INCONTRO TRA VINCENZI E MAYER

Il direttore dell'Evidenzberau, informato dalla rete spionistica dell'affondamento della "da Vinci", s'insospettisce della mancata presentazione all'incasso del premio pattuito da parte del Vincenzi; per questo lo contatta tramite un'inserzione giornalistica. Autorizzato dal Prefetto Vigliani a stabilire il contatto con Mayer, l'infiltrato Vincenzi si reca a Zurigo. Il direttore del servizio informazioni Austro-ungarico si complimenta con Vincenzi che, stupito, finge di essere l'autore dell'affondamento della corazzata italiana. Alla richiesta di pagamento del premio pattuito, Mayer accorda il pagamento solo di una parte, poiché non era in grado di stabilire con certezza chi, tra Vincenzi e un altro agente al soldo austriaco avesse veramente orchestrato la strage dei marittimi. Vincenzi viene inviato a Vienna, gli viene consegnata la somma di 500.00 lire in buoni del Tesoro austriaco, ma viene internato in un campo di concentramento. Infatti, Mayer per ragioni di sicurezza, non poteva correre il rischio di perdere il controllo della spia italiana. Nello stesso momento, in Italia, per far luce sulla vicenda dell'affondamento della nave militare, viene istituita una commissione d'inchiesta. Intanto, le azioni di sabotaggio attribuibili ai servizi degli Imperi Centrali non sembrano terminare.

LA MISSIONE ITALIANA

Nel mentre, in via autonoma, come si conviene a un "ufficio riservato", il servizio d'informazione della Marina, insieme a uomini della Pubblica Sicurezza, acquisisce elementi riservatissimi sulla base operativa di Mayer, forniti da un uomo vicino al servizio spionistico austriaco, che riesce a individuare con esattezza il luogo e la precisa collocazione della cassaforte in cui Mayer custodisce tutta la documentazione inerente le operazioni di sabotaggio, la lista degli informatori e altre notizie di vitale importanza per gli interessi dell'Impero Asburgico.

A questo punto, non resta che trovare il più abile degli scassinatori di casseforti presenti sul territorio, per poter scardinare un sistema di sicurezza molto sofisticato, composto da 12 porte blindate che separavano il vano dov'è la robusta cassaforte in acciaio. Lo scassinatore scelto per il colpo è Natale Papini, nato a Livorno, noto agli uffici di polizia di Viareggio e già arrestato per il furto nella Banca di Viareggio. Dopo la scarcerazione, Papini continua la sua attività criminale, ma viene sempre tenuto sotto controllo dagli uomini guidati dal Commissario Falcetano. Quando il Commissario diventa Questore a Milano, e per un insie-



Il recupero
della corazzata
Leonardo da Vinci

me di circostanze viene contattato dall'Ufficio Centrale Investigativo di Giovanni Gasti, che lavora senza sosta per dare il massimo contributo all'immane sforzo bellico, si ricorda del Papini e delle sue straordinarie abilità e conoscenze nel neutralizzare casseforti e per questo lo contatta. Viene coinvolto anche Remigio Bronzin, convinto irredentista, operaio ed esperto in grimaldelli e serrature.

IL COLPO DI ZURIGO

L'operazione prende avvio, molto probabilmente la notte del 27 febbraio 1917. Occorre entrare nella sede operativa del servizio segreto austro-ungarico diretto da Mayer posta all'ultimo piano, neutralizzare tutti i sistema di sicurezza, aprire dodici porte, arrivare alla cassaforte, aprirla, prelevare tutti i documenti e sparire nel nulla.

I colpi messi a segno sul territorio italiano a danno di naviglio militare e siti strategici per il proseguo della guerra cominciano a pesare sulle sorti della guerra, fino alla disfatta di Caporetto, che secondo alcune suggestioni sarebbe da ricondurre in buona parte all'azione asimmetrica dello spionaggio. All'improbabile avanguardia di controinterdizione, formato da uomini del servizio informazioni Regia Marina, diretto dal Generale Garruccio Melis, dai poliziotti di Gasti e galeotti, è posto il capitano di vascello Pompeo Aloisi. All'eterogenea "unità" è affidato il compito di mettere a segno un solo colpo, ma letale, alla rete spionistica austriaca.

Bronzin ha il compito di entrare nell'appartamento e scardinate dodici porte, mentre a Papini spetta il compito di aprire la cassaforte. Occhiali, maschera, guanti, mani sui riduttori di pressione delle bombole di acetilene e fuoco al cannello. Il bagliore della lancia illumina la stanza, il mostro di metallo comincia a cedere sotto l'abile mano del Papini, ma non tutto va come previsto. Tra le lastre d'acciaio è posto del gas che genera un fumo asfissiante. Si decide di aprire le finestre e di bagnare stracci con i quali coprire naso e bocca. Si va avanti, lo scassinatore da segni di spossatezza, ma continua. Ormai è una questione personale tra sua maestà la cassaforte e il maestro del cannello. Dopo diverse ore Papini compie la sua opera e viene prelevato tutto il contenuto della cassaforte, poi gli autori del furto svaniscono senza lasciare traccia.

LA RETE DEGLI INFORMATORI

L'entusiasmo è incontenibile; l'intera rete operativa in territorio Italiano è smantellata, in un sol colpo. Nomi importantissimi, insospettabili posizionati a tutti i livelli della pubblica amministrazione, comprese forze armate sono nel libro paga.

Intanto, Enea Vincenzi, da cui tutto era partito, continua a rimanere internato in un campo di concentramento da cui, ovviamente, non poteva comunicare, e il sospetto di essere passato allo straniero fa spiccare su di lui un mandato di arresto.

Finita la guerra, Vincenzi viene nuovamente arrestato. Natale Papini, invece, dopo essere stato liquidato con una somma di denaro a titolo di indennizzo per il rischio corso, morirà in assoluta indigenza nel dopoguerra. Quasi tutto il carteggio contenuto nella cassaforte è andato perso o distrutto, e oggi risulta difficile una ricostruzione storica documentale.

1949

Un motociclista
del Reparto Mobile di Bari
in sella alla sua moto.
(Si ringrazia per la foto il Socio
di Vasto Matteo Marzella)

1957

L'atleta delle Fiamme Oro Arturo
Di Tommaso riceve a Perugia
il premio di Campione italiano
di Judo nella categoria 70 kg.
(titolo conquistato anche nel 1958)

1958

Il Vice brigadiere
Angelo Marzella,
del Reparto Mobile di Bari,
in uno scatto presso
il Teatro Petruzzelli di Bari
insieme all'attrice
Silvana Pampanini.

1966

Foto ricordo della Compagnia del 15° corso delle Guardie di Pubblica Sicurezza, svoltosi nella Caserma di Duino (Ts). (Si ringraziano per la foto i Soci Filippo Silvestri e Antonio Cristino. Chi è interessato a ritrovare i compagni di Corso, può mettersi in contatto con la Sezione ANPS di Treviso all'indirizzo treviso@assopolizia.it)

1968

Esibizione del Battaglione Motociclisti della Polizia Stradale di Settebagni a Roma, in Piazza di Siena. (Si ringrazia per la foto il Socio di Monopoli Giovanni Verdi)

1976

Una pattuglia della Stradale impegnata in attività di controllo durante il terribile terremoto del Friuli. (foto poliziadistato.it)

SAVONA

Alfieri della legalità

Volontari ANPS nelle scuole per parlare di Costituzione e sicurezza

Il 14 febbraio è iniziato il progetto "Alfiere della legalità". La Sezione ANPS presieduta da Roberto di Guida, insieme alle rappresentanze delle altre associazioni d'arma e combattentistiche, ha offerto al Comune di Savona la propria disponibilità a effettuare, a titolo di volontariato, una serie di incontri nelle scuole savonesi.
Il progetto è indirizzato agli alunni della scuola primaria e avrà una durata di circa 12 settimane, pertanto si concluderà intorno alla ricorrenza della Festa della Repubblica, con la consegna a tutti i ragazzi di un attestato di partecipazione.
In questa prima fase sperimentale saranno coinvolte 21 classi degli Istituti comprensivi savonesi, per un totale di 394 studenti. La nostra Associazione tratterà i principi fondamentali della Costituzione Italiana e la Sicurezza stradale; gli incontri con gli studenti saranno curati direttamente dal Presidente Di Guida e dal Vice presidente Corrado Manno. Le altre Associazioni (Carabinieri, Bersaglieri, Alpini, Marinai d'Italia, Unuci), tratteranno la sicurezza ambientale, la protezione civile, la sicurezza in mare e altro. I rappresentanti delle Associazioni si presenteranno nelle scuole in uniforme sociale per essere facilmente riconoscibili e per dare la massima visibilità ai rispettivi sodalizi.
Il progetto è stato presentato agli organi di informazione presso la sala Rossa del Comune di Savona, con la partecipazione del Sindaco Ilaria Caprioglio e dell'Assessore alle Politiche Sociali Ileana Romagnoli. Il primo cittadino savonese ha enfatizzato come la legalità rappresenti un importante tassello nella formazione dei bambini e dei ragazzi, per favorire lo sviluppo armonico della personalità, affinché diventino persone autonome, responsabili, libere da pregiudizi, capaci di difendere i propri e altrui diritti, rispettando se stessi e gli altri.

LECCO

Intitolazione Sottosezione Stradale di Bellano

La sede è stata dedicata all'Agente scelto Pischedda

È stata intitolata all'Agente scelto Francesco Pischedda la sede della Sottosezione della Polizia Stradale di Bellano. A un anno di distanza dalla sua scomparsa, la sede è stata intitolata all'operatore della Stradale deceduto in seguito ai traumi riportati in un inseguimento durante l'attività di servizio. Alla cerimonia ha preso parte anche il Capo della Polizia Gabrielli che, esattamente come un anno fa, ha voluto stringersi personalmente attorno alla famiglia del ragazzo e alla grande famiglia della Polstrada. Presente anche il Dirigente del Compartimento della Polizia Stradale della Lombardia Roberto Campisi. A Valentina, sorella di Francesco, l'onore di scoprire la targa. Al papà e all'ispettore Ezio Ferrante, Capo del locale Sottosezione, invece è andato l'attestato di intitolazione. Oltre alla lapide di marmo, benedetta da monsignor Maurizio Rolla affiancato dal cappellano don Andrea Lotterio, un'opera dell'artista Afran, ricorda ora, varcando l'uscio della struttura, il nome e il volto del poliziotto 28enne.
Alla cerimonia hanno partecipato i familiari del poliziotto insieme a tutte le massime cariche istituzionali della Provincia e della Regione; presente anche una rappresentanza ANPS insieme al Presidente Salvatore Miceli.

BELLUNO

Intitolazione al Commissariato di Cortina

La nuova sala porta il nome dell'Agente Coffen

Si è svolta il 13 febbraio la cerimonia di intitolazione di una nuova sala del Commissariato di Cortina d'Ampezzo all'Agente ausiliario Giordano Coffen, cadorino di Domegge di Cadore (BL), Medaglia d'argento al valore civile alla memoria.
Alla cerimonia erano presenti il Capo della Polizia Franco Gabrielli, il Direttore della Direzione Centrale Affari Generali Filippo Dispenza, il Prefetto Francesco Esposito e il Questore Lucio Aprile. Significative le parola del Capo della Polizia: "Avere memoria è avere cura dei vivi, dei familiari, dei colleghi, di chi ha sofferto più di altri la mancanza di queste persone. Oggi ho incontrato i familiari di colleghi che non ci sono più: farli sentire ancora parte della nostra famiglia è la modalità più giusta per stringerci a loro. Questi caduti sono anche figli e fratelli nostri. Queste iniziative, queste cerimonie che potrebbero sembrare rituali, hanno invece un profondo significato". Commoventi le parole dei genitori Coffen, Erminia e Virgilio: "Abbiamo piacere che venga ricordato il nostro Giordano. Siamo grati alla Polizia di Stato, ai comandi, che non hanno dimenticato nostro figlio anche se sono trascorsi tanti anni".
Giordano è deceduto il 5 aprile 1991, assieme al collega Giovanni Borraccino, all'ippodromo delle Padovanelle di Padova. I due agenti hanno perso la vita davanti al ristorante, colpiti dai proiettili dei rapinatori che stavano assaltando il locale. Alla cerimonia era presente Riccardo Borraccino figlio di Giovanni, oggi Agente della Polizia di Stato a Padova. A Giordano Coffen l'ANPS ha intitolato anche la Sezione di Belluno. La sala è stata concessa dal Comune ampezzano che serba particolare riconoscimento alla Polizia di Stato, avendo concesso nel 2015 la cittadinanza onoraria e permesso la collocazione in pieno centro nella piazza principale di un busto bronzeo di un poliziotto con la divisa da montagna, quale riconoscimento per il lodevole servizio di soccorso sulle piste da sci.
Nella foto, la rappresentanza ANPS guidata dal Presidente Antonio Prencipe, insieme al Capo della Polizia e al Prefetto Dispenza.

MONOPOLI

Un convegno su cybercrimine e fake news

Incontro tra cittadini e scolaresche con esperti del settore

Il 7 febbraio, la Sezione ANPS "Antonio Dinielli" di Monopoli guidata da Antonio Bucci, insieme alla Polizia Locale di Conversano, ha organizzato il convegno dal titolo "Il web nell'era della disinformazione: strumenti di contrasto del cybercrime". L'evento, svoltosi presso il Castello di Conversano, ha visto la partecipazione di docenti, avvocati, rappresentanti delle Forze dell'ordine e studenti delle scuole superiori. Gli argomenti trattati hanno stimolato l'interesse di tutti, specialmente quando si sono affrontate le tematiche relative al cyber bullismo e alle fake news.

Al termine del convegno, il Presidente della Sezione ANPS Antonio Bucci ha consegnato agli intervenuti gli attestati di partecipazione. L'ANPS ringrazia i relatori del convegno, in particolare i professori Martino Cazzorla e Raffaella Laterza, la dottoressa Mara Scatigno, l'avvocato Lorenzo Puglisi, il Vice questore aggiunto della Postale Andrea Carnimeo, il dottor Vincenzo Teofilo e il Commissario Pietro Palmisano. Un sentito grazie va anche ai componenti del direttivo sezionale e al gruppo ANPS di Alberobello, che hanno contribuito alla realizzazione di questo importante e attuale convegno.

CERVIGNANO DEL FRIULI

PASSEGGIATA DEL 3° MILLENNIO

Si è svolta il 7 gennaio la 19ª Passeggiata del 3° Millennio, 7° Memorial "Silvio Pirozzolo".
La marcia non competitiva, organizzata dalla Sezione presieduta da Giovanni Ragusa, ha registrato quest'anno 369 partecipanti, che hanno sfidato pioggia e freddo. Come d'abitudine, sono stati premiati solo i gruppi di marciatori più numerosi; confermata la classifica dello scorso anno, che ha visto al primo posto il Gruppo Amiis di Vie Rome di Gonars, seguito dal Gruppo Olmo di Ronchi dei Legionari. All'evento sportivo ha preso parte Sereno Molinaro, campione mondiale di maratona master 55 a Hong Kong (2006) e in Corea del Sud (2010). Hanno preso parte alla manifestazione la Socia Andreina Soprano, moglie di Silvio Pirozzolo, ideatore e realizzatore della manifestazione al quale la marcia è stata intitolata, e il Sindaco Gianluigi Savino, Socio e figlio del cofondatore della Sezione ANPS, Nunzio. L'avvenimento si è rivelato un'ottima occasione di socializzazione e ha offerto spunti per apprezzare le bellezze naturalistiche della campagna circostante, come ha sottolineato nel suo discorso il Consigliere regionale Paride Cargnelutti, intervenuto per le premiazioni. Presenti, per il rituale controllo di competenza, i Commissari FIASP di Udine con il Presidente Umberto Brini.

PESCARA

CONFERENZA SALUTE E PREVENZIONE

Si è svolta nei mesi scorsi, presso l'aula magna della Scuola Controllo del Territorio della Polizia di Stato di Pescara, una conferenza sulla salute e sulla prevenzione, organizzata dalla locale Sezione ANPS guidata da Roberto Cutracci. Sono intervenuti per i saluti il Questore di Pescara Francesco Misiti e il Direttore della Scuola Giuseppe Volpe. Il relatore è stato il dottor Giustino Parruti, Primario del reparto di malattie infettive del locale Ospedale Civile,

PESCARA

SUSA

MILANO

che si è particolarmente soffermato sull'importanza della vaccinazione e sulle patologie che con essa possono essere evitate. Il Dirigente medico della Polizia di Stato Emanuele Bonelli ha parlato di virus, batteri e dei pericoli che possono rappresentare per la salute. All'iniziativa hanno preso parte numerosi Soci ANPS e personale della Questura.

SUSA

FESTA DELLA SEZIONE

Domenica 10 dicembre 2017, sotto una fitta nevicata, la Sezione ANPS si è riunita per la tradizionale festa dei Soci. Erano presenti il Vice questore aggiunto Alice Romando, il Commissario capo Christian Falliano, il Sostituto commissario Ezio Aime, il Sindaco di Susa Sandro Plano e l'avvocato Sergio Sibille. La cerimonia religiosa è stata officiata dal cappellano della Polizia Cristiano Massa e dal parroco Ettore De Faveri.
Al temine, tutti i presenti si sono incontrati per il pranzo sociale. Nell'occasione, il Presidente della Sezione ANPS Enzo Burigo ha consegnato gli attestati di merito ai Soci iscritti da lungo tempo all'Associazione. I riconoscimenti sono stati consegnati anche al personale in servizio della Polizia, il Sostituto commissario Marco Spina e gli assistenti capo Gino Bortoli e Bruno Tangianu. Un particolare riconoscimento è stato consegnato al Presidente uscente Angelo Pietracantella, che ha guidato la Sezione per quasi 20 anni.

MILANO

COMMEMORAZIONE MASSIMO MICHIELIN

A 15 anni dalla scomparsa, è stato ricordato l'Agente scelto della Polstrada di San Donato Massimo Michielin, deceduto in servizio nel 2003, travolto da un'auto sulla Tangenziale est di Milano. Alla cerimonia erano presenti tre sindaci del territorio, Andrea Cecchi di San Donato Milanese, Marco Segala di San Giuliano Milanese e Franco Lucente di Tribiano. Oltre a un nutrito grup-

po della Stradale, con la presenza della Dirigente Simonetta Lobrutto, e di colleghi di altri reparti, era presente il Gruppo ANPS di San Giuliano Milanese, la cui sede è stata dedicata proprio all'agente scomparso.

PISA

INCONTRO CON GLI ALUNNI

A scuola con gli studenti dell'Istituto Superiore "A. Pesenti" di Cascina (PI). Su invito dei rappresentanti dell'Istituto, sabato 13 gennaio si è svolto l'incontro "La storia e il significato della Protezione Civile". L'introduzione è stata curata dal Presidente della locale Sezione ANPS Ciro Pinelli e dal Vice presidente Angelo Gallo che hanno spiegato quali sono le finalità e gli scopi dell'ANPS. I relatori Francesco Durante, Responsabile del Gruppo Protezione Civile, e il Socio volontario Paolo Toni hanno trattato l'argomento dell'incontro.

FIRENZE

COMPLEANNO SEZIONE ANPS

La cerimonia organizzata per festeggiare il 49° anniversario della locale Sezione ANPS, avvenuta il 10 febbraio 1969, ha visto una calorosa partecipazione di associati e familiari, autorità e tanti ospiti. Luogo dell'incontro, la sala riunioni della sezione dell'Associazione nazionale alpini, i cui iscritti si sono anche fatti carico di predisporre il menù e di cucinare per gli oltre cento commensali. È stato un piacevole momento aggregativo che ha concorso a rinsaldare i vincoli di colleganza e di amicizia tra le associazioni d'arma. Nell'occasione, la Sezione ANPS guidata dal Sergio Tinti ha consegnato riconoscimenti ad alcune persone vicine all'ANPS; tra loro il professor Stefano Grifoni, direttore del pronto soccorso dell'ospedale di Careggi; Alessandro Lo Presti, responsabile dei rapporti istituzionali e rappresentanza del Consiglio regionale della Toscana e Vladimiro Barberio, presidente della Confederazione multietnica internazionale. Il ricavato delle quote versa-

MELFI

te per il pranzo è stato devoluto dalla Sezione ANPS all'acquisto di sistemazioni abitative provvisorie per le zone del centro Italia colpite dal sisma del 2016.

MELFI

CERIMONIA REMO RIGHETTI

Una rappresentanza ANPS, guidata dal Presidente Paolo De Leo, ha partecipato alla cerimonia in ricordo del Tenente Paracadutista Remo Righetti, decorato con la Medaglia d'argento al Valor militare alla memoria, presso l'Istituto Ipsia-Itis di Melfi.
Alla cerimonia erano presenti i familiari del valoroso paracadutista, alunni, docenti e dirigente dell'Istituto, il Sindaco e le rappresentanze delle locali associazioni d'arma e combattentistiche.

MONOPOLI

CERIMONIA VITTIME DEL DOVERE

Domenica 25 febbraio 2018, una rappresentanza del Gruppo ANPS di Alberobello guidata dal delegato Battista Chiarella, ha partecipato alla cerimonia in ricordo delle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere, organizzata ad Alberobello dalla locale Associazione Vittime del Dovere d'Italia.
Alla cerimonia, svoltasi presso la Basilica dei Santi Medici, erano presenti numerose autorità e cittadini che hanno voluto rendere omaggio a chi ha sacrificato la propria esistenza per aiutare il prossimo.

CAMPAGNA

ANNIVERSARIO MUSEO DELLA MEMORIA

Giovedì 22 febbraio si è tenuto un convegno nel Palazzo di Città di Campagna, in occasione del 10° anniversario dell'inaugurazione del Museo-Itinerario della Memoria e della Pace - "Centro Studi Giovanni Palatucci ". Ospite della manifestazione, il Prefetto Filippo Dispenza, Direttore centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato. Alla cerimonia condotta

MONOPOLI

CAMPAGNA

dal giornalista Carmine Granito, erano presenti il Direttore dell'Ufficio Storico della Polizia di Stato Raffaele Camposano, il Questore di Salerno Pasquale Errico, il sindaco di Campagna Roberto Monaco, Soci ANPS di Campagna e Nocera Inferiore, insieme ai rispettivi Presidenti Vito Maglio e Gaetano Ferrentino, e il Consigliere nazionale ANPS Gianpietro Morrone. Presente anche Michele Aiello, presidente del Comitato Giovanni Palatucci.

ALESSANDRIA

COMMEMORAZIONE EMANUELE PETRI

La notte tra il 2 e il 3 marzo 2003, durante le operazioni di soccorso sulla Autostrada A26 a seguito di un incidente stradale, moriva il Vigile del Fuoco Paolo Sperico. Quasi contemporaneamente, un'altra tragedia colpiva gli uomini in divisa a servizio dello Stato. Sul treno Firenze - Roma, le Brigate rosse ferivano a morte il Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri. A entrambi è stata concessa la Medaglia d'oro al valor civile alla memoria. Nel 15° anniversario, presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, sabato 3 è stata celebrata la cerimonia religiosa per ricordare il sacrificio delle vittime. Presenti i rappresentanti delle associazioni d'arma della Provincia; il gruppo ANPS era guidato dal Presidente Angelo Nese.

ENNA

CERIMONIA IN MEMORIA DEI CADUTI

Su iniziativa delle associazioni d'arma di Enna, Carabinieri, Polizia di Stato, Finanza e Vigili del Fuoco, è stata celebrata nei mesi scorsi, presso la Chiesa di San Giovanni di Enna, una messa in suffragio dei caduti e defunti delle forze dell'ordine.
Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto di Enna Maria Rita Leonardi, il Questore Antonino Pietro Romeo e i Comandanti dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco.
La rappresentanza ANPS è stata guidata dal Presidente Simone Fusto.

ENNA

BERGAMO

BOLZANO

BOLZANO

CORSA CONTRO LA VIOLENZA

Una rappresentanza della Sezione ANPS, con il Presidente Marcello Latini, ha partecipato alla 6ª edizione della corsa e camminata contro la violenza sulle donne. L'evento è stato organizzato dall'Unione Italiana Sport per Tutti e da altre associazioni, in collaborazione con la II Sezione della Squadra Mobile di Bolzano. Durante la manifestazione, è stato ricordato l'Ispettore Mario Morgavi, già responsabile della II Sezione, deceduto in attività di servizio. Presenti anche il Questore di Bolzano Giuseppe Racca e la Dirigente Maria Chiara Bacca dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Bolzano.

BERGAMO

COMMEMORAZIONE D'ANDREA E BARBORINI

Il 6 Febbraio, presso il Casello autostradale di Bergamo uscita Dalmine, si è svolta la cerimonia di commemorazione del Maresciallo Luigi D'Andrea e dell'Appuntato Renato Barborini, Medaglie d'oro al Valor civile, uccisi nel 1977 in un conflitto con il malvivente Renato Vallanzasca.
Alla cerimonia ha preso parte una rappresentanza ANPS di Bergamo (nella foto, la presidente Ludovica Pelliccioli al centro in alta uniforme).

VERCELLI

UNA VIA PER CUSANO

La città di Vercelli ha intitolato una via alla memoria di Francesco Cusano, Vice questore aggiunto della Polizia di Stato, Medaglia d'oro al Valor civile, ucciso nel 1976 a Biella dalle Brigate rosse. Alla cerimonia erano presenti la vedova Giuseppina Porcaro, il figlio Maurizio Cusano, Vice questore aggiunto della Polizia, il Prefetto Maria Teresa Trio, il Questore di Vercelli Rosanna Lavezzaro, il Sindaco Maura Forte, il Coman-

VERCELLI

PIACENZA

ROMA

dante Gruppo Provinciale Carabinieri Andrea Ronchey, il Comandante Gruppo Guardia di Finanza Mario Palumbo, personale della Polizia e una rappresentanza ANPS guidata dal Presidente Michele Smerilli.

PIACENZA

SALUTO AL QUESTORE USCENTE

Il 29 gennaio, il Questore Salvatore Arena, in procinto di lasciare l'incarico per raggiunti limiti di età, ha salutato il personale permanente e una rappresentanza della locale sezione ANPS.
Nell'occasione, il Presidente Pietro Ricci ha consegna a nome del Sodalizio un targa ricordo, con un bellissimo disegno realizzato dal Segretario della Sezione Palo Carbone.

ROMA

CERIMONIA UNSI

Venerdì 2 febbraio, si è svolta a Mentana la cerimonia di scoprimento della stele raffigurante lo stemma araldico delle Polizia di Stato, inserita all'interno del monumento dei caduti dell'Unione Nazionale Sottufficiali Italiani (UNSI).
Alla cerimonia erano presenti il Sindaco Marco Benedetti, le rappresentanze della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, autorità civili e militari e i rappresentanti delle associazioni d'arma e combattentistiche. I Soci De Luca e Luzi erano presenti con il Labaro nazionale, insieme alla rappresentanza della Sezione di Tivoli guidata dal Presidente Domenico Pagano.

Il Socio Cosimo Labate, della Sezione di Padova, cerca i colleghi che hanno frequentato con lui la Scuola Allievi Guardie di Alessandria, 26° corso (anno 1971/72), 1° battaglione 3ª compagnia.
Gli interessati possono contattarlo all'indirizzo: cosimolabate@libero.it.

Fred Vargas
IL MORSO DELLA RECLUSA

Einaudi Editore, 2017, 432 pagine

Il commissario Adamsberg, capo dei ventisette agenti dell'Anticrimine del tredicesimo arrondissement, viene in fretta richiamato in servizio dalle vacanze in seguito alla segnalazione di tre morti sospette in Languedoc Roussillon. A quanto pare tre anziani sono stati uccisi da una particolare specie di ragno velenoso, comunemente detto *reclusa*, il cui morso in soggetti particolari può scatenare infiammazioni anche letali. Nonostante nel Sud della Francia si diffonda la nevrosi, lo «spalatore di nubi» Adamsberg scopre che i vecchi si conoscevano da sempre. E che la Misericordia, l'orfanotrofio in cui gli anziani erano cresciuti, era stato il loro inferno.

Alessandro Maurizi
ROMA E I FIGLI DEL MALE

La notte del commissario Castillego

Fratelli Frilli Editori, anno 2018, 304 pagine

È un'inchiesta delicata quella del commissario Manuel Castigliego, un poliziotto italo-spagnolo assegnato alla Squadra mobile di Roma. Un'indagine su uno dei cinque vescovi ausiliari di Roma, Domenico Casiraghi, sospettato di aver abusato, insieme a un altro monsignore, di alcuni bambini fatti adottare in Brasile. È una questione delicata perché di mezzo non c'è solo un alto prelato pedofilo che pratica anche esorcismi, ma la sorte stessa del papato e intanto il vecchio pontefice sta morendo. Tra i più forti candidati alla sua successione c'è il vicario di Roma, Severino Croce, diretto superiore del vescovo Casiraghi ma le accuse al suo sottoposto gettano un'ombra pesante su di lui e minano la possibilità di arrivare al trono di Pietro... La mano di Dio pone il commissario Castigliego al fianco dell'arcivescovo Delfo Furiesi, vero uomo di Dio, di spirito, di preghiera, ma pure scaltro e temibile che si è ritirato nel convento al Palatino dopo essere andato in pensione.
Furiesi comprende presto la portata del complotto che sta prendendo forma e coinvolge il poliziotto nella battaglia per fermare i responsabili prima che riescano a mettere le mani sul papato.

Ridiamoci su...

di Fausto Consani

vantaggiOK

VANTAGGIOK, il social commerce con **sconti anche oltre il 50%**

Studiato per i dipendenti pubblici in servizio e in pensione appartenenti alle Associazioni di categoria Istituzionale, della PA e loro familiari. Da oggi anche su **XTRIBE**, la prima **APP** smartphone per vendere e scambiare il proprio usato con gli utenti localizzati nella zona.

Registrati su VANTAGGI-OK e ricevi subito **9 euro di credito** spendibili su Xtribe.

Scarica l'APP Xtribe da "**Apple store**" o da "**Google Play**"

Entra in VANTAGGI-OK **www.vantaggi-ok.it**

App Store XTRIBE GET IT ON Google play

inserzionisti

STUDIO PSICOLOGO DELLA FAMIGLIA E DELLA RABBIA DR. MASSIMO MANCINI
Via Ippolito Nievo, 12
Studio Medicom - Zona Trastevere
00152 Roma
Tel: 349 2701324
E-mail: dr.massimo_mft@yahoo.com

D.SSA ALESSANDRA MARELLI
Psicologa Clinica e Psicoterapeuta
Esperta in Psicologia Perinatale e Fisiologia
Via Saragat, 11
20030 Senago (MI)
Tel: 333 2328688
E-mail: dott.ssamarelli@gmail.com

DR ROBERTO MARABOLI
Psicologo e Psicoterapeuta
Viale Aguggiari, 58
21100 Varese
Tel: 0332 234048
Cell: 333 2471972
E-mail: tamie_2007rm@libero.it

STUDIO ODONTOIATRICO DR. DAMILANO
Via Craveri, 55
12045 Fossano CN
Tel: 0172 61442 / 0172 650942
E-mail: www.studiodentisticodamilano.it/contatti

STUDIO LEGALE AVVOCATO VINCENZO D'ANGELO
Piazza Salvatore Lo Bianco 10
80143 Napoli
Tel: 340 5881899
E-mail: vindangelo@hotmail.com

STUDIO LEGALE PISELLI
Via della Giuliana, 101
00195 Roma
Tel: 06 3721410
E-mail: mariopiselli@hotmail.it

Volkswagen raccomanda Castrol EDGE PROFESSIONAL Scopri tutti i prodotti che Volkswagen Financial Services ha ideato per te.

www.volkswagen.it

T-Roc.
Born Confident.

Il primo crossover compatto Volkswagen.

Front Assist with Pedestrian Monitoring

Lane Assist

Adaptive Cruise Control

Active Info Display

Tuo da 21.900 euro.

Volkswagen

AutoCommerciale

Via Agucchi 80/3-4-5 Bologna – Tel. 051.6428611
vw@autocommerciale.it – www.autocommerciale.it

T-Roc TSI BlueMotion Technology Style 85 kW/115CV. Listino € 22.850 (IPT esclusa) meno € 950 (IVA incl.) grazie al contributo Volkswagen Extra Bonus e della Concessionaria Volkswagen.
Offerta valida per contratti entro il 31.03.2018. La vettura raffigurata è puramente indicativa.
Valori massimi: consumi di carburante ciclo comb. 5,4 l/100 km - CO_2 135 g/km.